IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

TOTOCALCIO

Partita	Risultato	Segno
Fiorenzuola-Monza	1-0	1
Pistoiese-Ravenna	1-0	1
Gualdo-Trapani	1-0	1
Massese-Modena	2-2	X
Chieti-Ischia	1-1	X
Lumezzane-Pro Vercelli	0-0	X
Novara-Saronno	1-1	X
Sandonà-Fano	0-0	X
Castel di Sangro-Livorno	2-0	1
Benevento-Savoia	3-3	X
Centese-Aosta	2-1	1
Olbia-Pavia	1-1	X
Bisceglie-Formia	1-1	X

Montepremi	**L.**	**6.742.704.768**
Ai punti 13:	**L.**	**64.833.000**
Ai punti 12:	**L**	**2.753.600**

TOTOGOL

4
7
12
17
21
25
26
30

TOTIP

Corsa	Cavallo	Segno
1.a corsa:	1.o PRIMUS ELIS	2
	2.o LIUZZI	1
2.a corsa:	1.o PLAUDO	2
	2.o LIDO BI	1
3.a corsa:	1.o LOBO MS	X
	2.o OGIAIR	X
4.a corsa:	1.o PRICE NB	X
	2.o MAREZZANO	1
5.a corsa:	1.o JOHNNY STECCHINO	2
	2.o BLUE SECRET	X
6.a corsa:	1.o IMCO EXPERIENCE	X
	2.o ELECTRIC LIGHT	1

Ai 14 vincitori con 12 punti L. 48.579.000;
ai 369 vincitori con 11 punti L. 1.843.000;
ai 4.148 vincitori con 10 punti L. 163.000.

NAZIONALE

SVIZZERA-ITALIA APRE IL TRIANGOLARE PER IL CENTENARIO DELLA FEDERAZIONE ELVETICA

Azzurri, lavoro straordinario

LOSANNA — La nazionale a Losanna, sede della sua prima partita del triangolare per il Centenario della Federazione elvetica: oggi la Svizzera, mercoledì la Germania in un altro cantone. Altro che tournee, ma che festa; questa è una corvè, una scocciatura. Facce stanche e noia durante la breve trasvolata degli azzurri sulle Alpi e successivo tratto in bus da Ginevra a Losanna. Ci si domanda se sia stato saggio accettare, per ambizioni diplomatiche, questa trasferta-lampo a stagione decotta. Si osserva che i giocatori di Parma e Juve vengono da un' annata tirata anche se per la coda di Coppa Italia. E peggio è andata agli altri azzurri che, reduci da Sudamerica, oriente e Spagna, hanno avuto appena il tempo di rifare la valigia per presentarsi da Sacchi.

Non affronteranno troppo stanchi e troppo rilassati, gli azzurri, le fatiche di questo minitorneo in Svizzera? E il loro rendimento, oltre che i risultati non finirà per essere condizionato dalla situazione particolare del momento? E le agitate vicende del calcio-mercato non influiranno sulla concentrazione di alcuni? E si può pensare che, dopo tanti mesi di tensione in campionato, si impegnino a fondo in queste due partite, che sono soltanto amichevoli? E gli acciaccati smaltiranno in tempo? E non si è sempre saputo che i giocatori italiani a giugno sono a basso voltaggio? E molti di loro non avranno sete di ferie, dopo averne saltate parecchie la scorsa estate per via di Usa '94?.

Sono i sussurri sentiti durante il viaggio oltralpe, nonostante gli apprezzabili sforzi del ct per dare un senso al torneo degli sgraditi straordinari, che, per quanto lo si rigiri, rimane agone molesto. I 21 azzurri mobilitati per questo triangolare inutile non vanno dunque invidiati, ma neanche commiserati: è un impegno che rientra nella loro attività professionale. La trasferta in Svizzera non è una gita fuori porta, d'accordo, ma a qualcosa serve. Essa fa parte di un programma agonistico che ogni nazionale è chiamata a svolgere durante l'anno (cosa dovrebbero dire i tedeschi che hanno chiuso il campionato da poche ore?), Soprattutto rientra nel piano di trasformazione della mentalità del calciatore italiano che deve assuefarsi a un certo tipo di impegno, alle fatiche di fine stagione dato che ogni biennio europei o mondiali cadono in giugno, come Inghilterra '96.

L' 1-2 in Svizzera rappresenta, dunque, un impegno da affrontare con serietà. C'è da augurarsi che gli azzurri se ne rendano conto.

A parte ogni interesse sperimentale della spedizione, la squadra italiana si presenta in terra elvetica con l'etichetta di seconda forza mondiale e prima europea, come decreta anche la classifica Fifa. Ha il dovere di mostrarsene degna. A cominciare da questa sera, quando affronta una rivale tradizionale, la più frequentata della sua storia (sarà la 52/a sfida).

L'ultima volta in Svizzera non andò bene. Due anni fa Sacchi vi rimediò la prima sconfitta da ct, scivolone che complicò la qualificazione in America. A cancellare l'1-0 di Berna non bastò il gol di Signori (100.o degli azzurri agli elvetici) nell'anno successivo a Roma nell'amichevole pre-mondiale. All' Italia si presenta ora l'occasione per conquistare il cuore degli emigrati che da sempre affidano al calcio la speranza di loro rari momenti di gloria.

A pane e cioccolata è cresciuto anche uno dei 21 azzurri, Roberto Di Matteo il quale vivrà emozioni contro nella speranza di non risentirne sul piano del gioco. In assenza dell' altro figliol prodigo Ciro Ferrara (25 gettoni alle spalle ma mai presente nella nazionale del Cct), risparmiato per i tedeschi, i riflettori saranno puntati, oltre che su Di Matteo, anche sull'esordiente di turno, Statuto, recluta n.44 dell' era Sacchi. Dopo avere mancato più volte il test per infortunio, adesso è arrivata l'ora del giallorosso.

E' anche probabile che, poichè le sostituzioni ammesse sono cinque, ci sia spazio pure per l'altro giallorosso Petruzzi a partita avviata. La squadra sarà la solita diversa del ct (39 in altrettante gare) ma la circostanza ha valenza statistica, non critica. Semmai si celebrerà l'evento quando Sacchi riuscirà ad assemblare 11 elementi che avranno già giocato assieme.

Al di là di quelle legate al finale di stagione, non si nutrono perplessità sulla formazione nonostante sia stata riveduta rispetto ai propositi per via di qualche malanno. Probabile la staffetta Pagliuca-Bucci tra i pali, in retroguardia i centrali Minotti e Apolloni danno garanzia di intesa. Nessun dubbio anche sui sincronismi tra Benarrivo e Carboni per la spinta sulle fasce. Ben assortito il centrocampo con l'esterno Lombardo assistito tatticamente dai geometri Albertini e Di Matteo. Semmai c'è qualche ansia per il romanista Statuto, per via delle incognite che propone a ogni esordio.

Ampiamente collaudata ma stavolta senza rifornitori di genio e sotto stress da mercato la coppia Casiraghi-Signori.

Zola e Signori guidano il gruppo degli azzurri in allenamento alla vigilia del confronto con la Svizzera.

LE FORMAZIONI

Torneo per il centenario della federazione elvetica

Il triangolare tra Svizzera, Italia e Germania è organizzato dalla federazione rossocrociata per celebrare il centenario della fondazione.

All'incontro di stasera a Losanna fra Italia e Svizzera farà seguito mercoledì a Zurigo (ore 20.30, diretta tivù su Rai Uno) la partita tra Italia e Germania.

Il triangolare si concluderà venerdì con la partita tra i padroni di casa e la nazionale tedesca, in programma a Berna con inizio alle 20.30 (diretta tivù su Rai 3).

COSI' IN CAMPO

(Ore 20.30, Raidue)

ITALIA		SVIZZERA
Pagliuca	1	Pascolo
Benarrivo	2	Hottiger
Carboni	3	Quentin
Albertini	4	Vega
Apolloni	5	Geiger
Minotti	6	Ohrel
Lombardo	7	Fournier
Statuto	8	Henchoz
Casiraghi	9	Grassi
Di Matteo	10	Sforza
Signori	11	Turkyilmaz
Sacchi	ct.	*Hodgson*

IN PANCHINA:

Bucci, Ferrara, Maldini, Petruzzi, Dino Baggio, Berti, Del Piero, Eranio, Del Vecchio, Zola. | Zuberbuehler, Fernandez, Colombo, Knup, Zuffi, Gamperle, Thueler, Walker.

ARBITRO: Merk (Germania)

FATTA LA FORMAZIONE PER LA PARTITA CON I ROSSOCROCIATI

Sacchi sceglie il romanista Statuto

Zola, Maldini e Del Piero esclusi dall'incontro di oggi, ma saranno in campo mercoledì con la Germania

CARNAGO — I conti tornano. Dopo avere patito per le condizioni fisiche approssimative di alcuni giocatori il tecnico azzurro mette a posto le varie caselle.

Blocco Parma in difesa, attacco laziale (fino a quando?). Per il resto tutto scontato salvo l' esordio di Statuto, il giovane centrocampista che Mazzone utilizza centrale e che con Sacchi chiuderà a sinistra la linea dei quattro centrocampisti.

Statuto ha vinto la concorrenza di due azzurri di lungo corso, Berti e Dino Baggio. E sono queste le motivazioni del timoniere della nazionale: «Siamo un pò in una situazione di emergenza e quindi ho anticipato scelte che avrei fatto più in là. Statuto, è bene dirlo, non può essere pronto al cento per cento perchè abbiamo avuto solo tre allenamenti per provare gli schemi e non c' è stata la possibilità di fare una partita. Però, sono fiducioso perchè l' ho visto in allenamento e mi è piaciuto, come del resto Petruzzi. Statuto giocherà nel centro sinistra, dovrà fare all' occorrenza il cursore esterno e l' attaccante. Ho preferito il romanista perchè gli altri due già li conosco e so quello che possono darmi. D' altronde, come tutti i reduci dal mondiale, Berti e Dino Baggio hanno conosciuto una stagione di transizione. Berti, poi, veniva l' anno scorso da un lungo infortunio e a mio parere solo nella prossima stagione sarà al massimo».

«Anche Dino Baggio - prosegue Sacchi - viene da un' annata contraddittoria, ha cambiato club, modo di giocare. Se hanno subito un grave stress giocatori più esperti, figuriamoci lui che è un ragazzo. So bene che Berti e Dino Baggio si sarebbero inseriti meglio, ma ho curiosità di provare Statuto. Con lui possiamo perdere qualcosa in organizzazione di gioca, ma ho voglia di vederlo all' opera. Se avessi potuto contare su Del Piero avremmo ripetuto lo schema con tre centrocampisti, ma Statuto ci sarebbe stato lo stesso».

Secondo Sacchi, Casiraghi e Signori non saranno frastornati dalle vicende di mercato: «Ho fatto i complimenti a Casiraghi perchè se viene cercato da tante squadre importanti significa che hanno lavorato bene sia lui che i suoi allenatori. Anche Signori ha avuto un anno difficile, è stato a lungo infortunato, però, nonostante tutto in campionato ha segnato 17 gol, che non sono pochi. D' altronde tutti i reduci del mondiale, compreso Costacurta, hanno avuto fasi di appannamento. L' unica eccezione è stata Albertini».

Un altro elemento di cui Sacchi si fida ciecamente è Di Matteo: «Lui che è nato in Svizzera farà da esperto. E' un altro giocatore molto bravo, un centrocampista di gran livello».

Sacchi è rimasto sorpreso dalla voce che vorrebbe il Milan in Coppa Campioni al posto della Stella Rossa: «Me ne ha parlato un esperto di cose Uefa, staremo a vedere».

Sacchi utilizzerà Zola e Maldini contro la Germania ma non sà dare una risposta sulla resa degli azzurri in questo fine stagione: «Un gruppo affidabile, ho fiducia, ma certezze non ne può avere nessuno».

Sui tedeschi mette la mano sul fuoco: «I giocatori tedeschi sono più corretti di noi. Ho visto Bayern Monaco-Werder Brema in tv e ho notato l' impegno che mettono sempre tutti anche quando non sono direttamente interessati. E poi Trapattoni è un tecnico che stimo moltissimo: uno può anche pensarla in modo diverso da lui su alcune cose, ma tutti noi allenatori abbiamo sfruttato le cose che ha fatto lui».

Sacchi esclude di aver indicato la panchina dell' Udinese ad Hodgson, il ct della Svizzera in passato cercato anche dal Perugia: «Lo stimo molto ma in questa vicenda non c' entro».

Gli azzurri, che sembravano pronti più per una cura ricostituente che per un doppio impegno agonistico, si sono ripresi in blocco e sono tutti disponibili per la spedizione in Svizzera. Sacchi ha detto che deve fare a meno di Zola, ma si tratta di uno scrupolo perchè, da un punto di vista medico, non c' è problema per nessuno. Il dott.Andrea Ferretti era allegro e ottimista. Benarrivo, infatti, si è allenato regolarmente e la contusione al braccio non gli impedirà di essere in campo. Zola ieri si è mosso poco, ma la distorsione è stata assorbita e, da un punto di vista sanitario, è pienamente disponibile. Anche Maldini, reduce dalla lombalgia, si è allenato regolarmente, come Del Vecchio che, nonostante un leggero dolore al piede, è in via di recupero.

Robusta razione di allenamento anche per Del Piero, la cui intossicazione alimentare è ormai un ricordo.

CALCIO

Alla Triestina il derby dell'Amicizia: battuto (2-0) il Sevegliano

A PAGINA III

BASKET

Europei '95: la corsa delle azzurre si ferma all'argento

A PAGINA VI

BASKET

L'allenatore Bernardi anticipa la nuova Illycaffè

A PAGINA VII

NAZIONALE

AZZURRI / LE VERITÀ DI GIUSEPPE SIGNORI

«Da Roma non mi muovo»

CARNAGO — La verità di Beppe Signori arriva al terzo giorno di ritiro azzurro, alla vigilia della prima delle due amichevoli in programma con Svizzera e Germania. L' attaccante ha precisato che non si muoverà da Roma e che questa decisione è maturata anche per il comportamento di Sergio Cragnotti, per la riconoscenza e l' affetto che nutre verso l' allenatore Zeman, per la scelta di voler rimanere nella capitale con la famiglia e, anche, per la sommossa dei tifosi laziali. Signori sostiene poi che comunque, anche fosse stato in Italia dall' inizio della vicenda, avrebbe probabilmente rinunciato al passaggio al Parma, dove, secondo indiscrezioni, avrebbe ricevuto un ingaggio annuale di circa 700 milioni in più rispetto a quello che percepisce ora alla Lazio.

«Se c'è una cosa sicura al cento per cento è che io non mi muovo da Roma - ha spiegato Signori -. Anche se mi avessero parlato prima i dirigenti laziali, una scelta di questo tipo avrebbe comportato, per me, molte rinunce e avrei dovuto parlarne con il mio procuratore Damiani, con mia moglie, con il presidente stesso. Non potevo neanche lasciare all'oscuro di questa situazione Zeman, per me è come un padre. Se devo essere riconoscente a qualcuno, devo esserlo a lui. Andare via così mi sarebbe sembrato di scappare. Credo che, sia per me che per la squadra, ci sia più vantaggio nel fatto che io resti».

A pesare sulla scelta, anche la situazione familiare di Signori, che è diventato padre durante questa stagione calcistica e che da poco ha deciso di stabilirsi comunque a Roma. «Quello di cambiare squadra è una scelta difficile che non devo prendere solo io ma insieme alla mia famiglia - ha continuato Signori -. Parma è una realtà diversa da Roma, sarebbe cambiato tanto. In questo caso non ho certo guardato ai soldi. Non ho mai preso in considerazione l' ipotesi di andare a Parma, dove avrei potuto magari avere un contratto più lungo. Ma io mi trovo bene a Roma, vorrei stabilirmi lì».

A Signori ha fatto piacere la dimostrazione d' affetto da parte dei tifosi, ma lo ha anche fatto riflettere sul mondo del calcio che sta comunque cambiando. «Non è la prima volta che succede, ma se si guarda dal punto del tifoso, che vuol vincere qualcosa, diventa normalissimo che accada una cosa del genere - ha detto -. Forse, se fossi stato a Roma, non sarebbe successo. Il fatto che fossi in Brasile ha fatto pensare ai tifosi che potessi firmare lontano da Roma. Una cosa così accesa, però, non me la sarei aspettata. Sapevo peraltro che i tifosi erano dalla mia parte, me lo hanno dimostrato tante volte, non mi sono meravigliato più di tanto. Credo che queste cose facciano ritrovare anche stimoli giusti per migliorare».

Tanti tifosi in piazza hanno mostrato non solo che è cambiato il calcio, ma forse anche il modo di pensare di tanti giovani: «Io sarei il primo a scendere in piazza contro la guerra, ho sempre cercato di stare con i più deboli - ha commentato Signori -. Il calcio è sicuramente cambiato, ora le società guardano più al bilancio. Il Parma avrebbe speso 20 miliardi soltanto perchè li avrebbe ricavati da altre cessioni».

Signori ha voluto smentire le voci su un suo presunto calo fisico e spiegare che la Lazio non sta smobilitando anche se ma qualcuno lascerà la squadra. «Sul mio calo fisico quello che risponde è sempre il campo: in questi tre anni sono stato il giocatore italiano che ha segnato più gol - ha detto -. Casiraghi e Boksic sono indispensabili per vincere qualcosa, ma qualcuno sarà sicuramente sacrificato, non so dire chi, certo non io. Ma non sarà smobilitizzazione: Cragnotti ha speso tanto, se smobilitasse perderebbe molto».

Sacchi dispone e i giocatori obbediscono durante l'allenamento di rifinitura prima della partenza

AZZURRI / LA SVIZZERA DI HODGSON

Sutter non ci sarà

Anche le vesciche ai piedi dopo un anno sfortunato

GINEVRA — Alain Sutter non giocherà oggi a Losanna contro l' Italia nella prima gara del torneo del Centenario della federcalcio elvetica. Il biondo centrocampista soffre infatti di vesciche ai piedi ed i medici gli hanno prescritto un riposo assoluto fino a mercoledì.

È un periodo decisamente sfortunato per colui che fu il miglior giocatore elvetico all'ultimo mondiale. A lungo infortunato, al rientro non ha trovato posto negli schemi del Bayern Monaco di Trapattoni. In rotta con il suo club attuale, Sutter si era preparato accuratamente per questo torneo, durante il quale voleva mettersi in mostra per destare l'interesse di eventuali acquirenti. Ora gli rimarrà solo la gara del 23 contro la Germania per far notare le sue qualità.

Il forfait di Sutter costringe Hodgson a rimescolare ulteriormente le carte in un centrocampo già orfano di Bickel, Koller e Yakin. Scontata la titolarizzazionè di Henchoz, il favorito per sostituire Sutter è Fournier. Il quarto uomo in linea mediana sarà quasi certamente Sforza, ancora non giunto in ritiro, reduce dall' ottima prestazione di sabato, nell'ultima giornata di Bundesliga nei ranghi del Kaiserslautern, prima di passare nella prossima stagione al Bayern.

E' invece già arrivato dalla Germania Knup, che si è unito ai compagni a Montreux all'inizio del pomeriggio di ieri. L'attaccante del Karlsrhue ha detto di sentirsi in gran forma.

Le dichiarazioni di Knup non hanno però intenerito Hodgson, il quale, pur senza svelare la totalità della formazione che scenderà in campo contro gli azzurri ha affermato: «In attacco giocheranno Turkyilmaz e Grassi». Tuttavia, anche considérando il fatto che per ogni gara sono autorizzate cinque sostituzioni (portiere compreso), Hodgson ha precisato: «Kubi e Marco non giocheranno però tutta la partita. Sono entrambi al rientro da un periodo di vacanze e quindi non hanno la condizione fisica sufficiente per esprimersi al meglio durante novanta minuti contro avversari del calibro di Italia e Germania».

Il commissario tecnico elvetico ha espresso parole di elogio in particolare per il calcio azzurro. «L'Italia è la più grande nazione calcistica al mondo. È giunta seconda a Usa 94 ed i suoi club dominano il palcoscenico europeo».

AZZURRI

Carboni è inquieto a causa della Roma

CARNAGO — Sacchi lo ha promosso titolare per la partita con la Svizzera, ma Amedeo Carboni ha un diavolo per capello. Il suo disappunto non ha niente a che fare con la nazionale, ma il volto tirato e l' espressione cupa fanno capire che ha poca voglia di scherzare.

Ce l' ha con la Roma che non intende impegnarsi per un prolungamento del contratto. «Sono legato alla società romana fino al 30 giugno del 1996 - afferma Carboni - ma sto vivendo un momento difficile. Vorrei prolungare il contratto per tre o quattro anni. Credo di avere un fisico integro, tanta voglia di lavorare, ma alla Roma non hanno capito niente. Devono decidersi perchè così non sto tranquillo. Spero che la situazione si risolva prima del nostro ritorno, vorrei andare in ferie più sereno».

Breve l' accenno alla nazionale. «Queste sono soddisfazioni vere, è importante stare nel giro azzurro, d' altronde recentemente con Mazzone ci siamo avvicinati al modulo della nazionale e non ho molta difficiltà ad integrarmi negli schemi. Per la Roma è un grande risultato avere tre giocatori convocati e due che scenderanno in campo contro la Svizzera a Losanna».

Cosa voglia l'ottimo Carboni, non si capisce, visto che il contratto è in vigore ancora per un campionato, a 600 milioni netti annui. lui non è tranquillo, poverino.

AZZURRI

Il debutto di Statuto dedicato a Mazzone

CARNAGO — Arrigo Sacchi non lascia le cose a metà. Ha chiamato tre nuovi giocatori per vestire la maglia azzurra e non si è fatto scappare l' occasione datagli da assenze e infortuni di poterne far debuttare uno nell' amichevole con la Svizzera. Per il romanista Francesco Statuto, la maglia azzurra che vestirà oggi (è il giocatore numero 44 utilizzato dal ct) è tutta da dedicare al suo allenatore Carlo Mazzone.

«E' naturalmente una grande emozione arrivare e poter giocare subito in nazionale - ha spiegato Statuto - Contro la Svizzera, che abbiamo visto giocare in videocassetta, ci sarà molto da faticare a centrocampo, perchè questa è una squadra che gioca molto corta. Il mio debutto in questa nazionale lo voglio dedicare a Mazzone, che mi è stato vicino nel momento e dopo l' infortunio che mi ha tenuto lontano per molto tempo dai campi di gioco».

La partita con la Svizzera a Ginevra, sarà anche un ritorno in terra elvetica per il laziale Di Matteo, che è giunto alla società biancazzurra proprio dalla Confederazione.

A Di Matteo la Lazio prolungherà nei prossimi giorni il contratto fino al 1988. «E' una grande emozione giocare in Svizzera con la maglia azzurra - ha detto Di Matteo -. Ricordo ancora quando ero ragazzino, andavo a vedere la squadra nazionale e le squadre di club italiane che venivano a giocare in Svizzera. Adesso, invece, sono qui».

AZZURRI

Tacchinardi non farà il libero nella under

CARNAGO — A Milanello è sempre stato di casa, quindi non è una sorpresa la presenza del Ct dell' under 21 Cesare Maldini all' ultimo allenamento della nazionale maggiore. Arrigo Sacchi nei giorni scorsi ha avuto parole speciali di elogio per Tacchinardi, il giovane giocatore della Juventus che vorrebbe utilizzare in futuro come libero, lo stesso ruolo in cui l' ha fatto giocare Lippi nella seconda parte della stagione. Ma Maldini nell' under 21 lo vuole come centrocampista, e per il momento non ha alcuna intenzione di cambiare i suoi intendimenti.

«Per la prossima partita dell' under 21 - afferma Maldini - Fresi, che è il nostro titolare, sarà squalificato ma penso che come libero utilizzerò Panucci, con Tacchinardi ancora centrocampista. Non ho nessuna preclusione per l' utilizzazione dello juventino da libero, perchè un nuovo ruolo arricchisce il bagaglio tecnico di un giocatore, ma le nostre prossime partite sono troppo importanti per fare esperimenti. Del resto Tacchinardi solo da poco è stato utilizzato come libero, anche se ha dato prova di sapersela cavare bene. Non escludo che in futuro possa essere una buona soluzione anche per noi, ma per il momento penso che continuò ad utilizzarlo a centrocampo. Il cammino dell' under 21 è duro, si qualifica una sola squadra e abbiamo quattro partite difficili: Lituania, Ucraina e Slovenia in casa, Croazia in trasferta.»

IN BREVE

Il Milan chiude vincendo la sua tornée in Oriente: Melli e Futre in vetrina

HONG KONG — Il Milan ha concluso la tournée post-campionato battendo 2-1 una selezione della Cina del Sud, e oggi farà rientro in Italia. A siglare il successo rossonero è stato Melli, con una doppietta. I rossoneri, dopo aver subito un gol al 30', segnato da Wu Qunli su calcio di rigore, hanno pareggiato al 37' con una bella conclusione dell' ex parmigiano a seguito di azione di Futre, che ha confermato la sua ottima condizione, galvanizzato dalle notizie che vogliono prossima la definizione del suo trasferimento dalla Reggiana alla squadra di Capello. Melli ha poi trasformato, al 32' della ripresa un rigore concesso dall'arbitro per fallo su Dionigi, entrato in campo pochi minuti prima al posto proprio di Futre.

Capello ha mandato in campo questa formazione: Ielpo, Nava, Sordo, Donadoni, Galli, Baresi, Melli, Desailly (10' st Panucci), Di Canio, Futre (27' st Dionigi), Orlando.

L'incontro si è disputato davanti a 16 mila spettatori.

Delio Rossi ha scelto: sarà l'allenatore del Foggia

SALERNO — Delio Rossi ha convocato i giornalisti nella sede della Salernitana e ha rivelato le sue scelte per il prossimo campionato. Il giovane tecnico riminese ha detto di aver firmato il contratto che lo legherà per un anno al Foggia, sottolineando che la sua è stata una scelta professionale, maturata dopo un franco colloquio con il presidente della Salernitana, Aliberti. «Non è vero che torno a Foggia per un impegno assunto due anni fa con il ds dei rossoneri, Pavone - ha detto Rossi - al quale mi lega affetto e riconoscenza. Ho accettato per rimettermi in discussione. A Salerno lascio qualcosa che, probabilmente, non troverò più in nessun altro posto, ma a questo punto avevo bisogno di nuovi stimoli. Foggia per me sarà una scommessa. Voglio vedere se riuscirò a lavorare così bene come ho fatto a Salerno».

Delio Rossi si è presentato nella sede della Salernitana in maglietta biancazzurra, occhiali scuri e un cappellino blù. Ha detto anche di aver raggiunto l' accordo con la sua nuova società venerdì scorso e di non averlo rivelato in piazza Concordia per non rovinare la grande festa dei tifosi alla società e alla squadra.

Capri sport festival con Platini, Weah e Signori

NAPOLI — La nuova stella del Milan George Weah, l'attaccante della Lazio e della nazionale Beppe Signori, il difensore del Napoli Fabio Cannavaro, il tre volte Pallone d' Oro ed attuale presidente del Col dei Mondiali di Francia '98 Michel Platini, gli ex campioni Gary Lineker e Julio Alberto prenderanno parte alla II edizione del «Capri Sport Festival» e alla «XIV edizione del Meeting Estate isola d' Ischia», le due rassegne di sport, spettacolo e vacanze, organizzate dall'associazione culturale Europa 2000, in programma dal Primo all' 8 luglio prossimi. Le due manifestazioni saranno presentate oggi nel Castel dell' Ovo a Napoli.

COLPI E CONTRACCOLPI PER LA PANCHINA DELL'UDINESE

Adesso è in auge Zaccheroni

Alberto Zaccheroni

UDINE — Storie di allenatori. In Friuli non passa stagione dell'anno senza che un tecnico balzi agli onori delle cronache per un rifiuto, un esonero o quant'altro è nel campionario degli usi calcistici di questi tempi. C'è chi va, Giovanni Galeone, c'è chi dice «no, grazie», Roy Hodgson, c'è chi non ci pensa nemmeno, Otto Baric, e chi silenzioso attende, Alberto Zaccheroni.

Questi quattro uomini sono i più o meno involontari protagonisti del tormentone che, in questo post campionato, ha turbato i sonni dei tifosi friulani e del numero 1 di via Cotonificio, Gianpaolo Pozzo, che sta seguendo in prima persona le vicende legate all'assunzione di un nuovo nocchiero per la sua caravella bianconera. E in un tourbillon di incontri, richieste, smentite e tentativi è arduo non farsi venire il mal di testa. Per farla breve non si capisce niente se non si riesce a mettere al loro posto tutti i tasselli dell'intricata storia.

Andiamo per gradi. Il gran rifiuto, quello del vincente Galeone, parte da lontano, in quanto l'allenatore giulio-partenopeo inizia a mettersi in disparte già dal mese di febbraio. «Porto l'Udinese in serie A e poi saluto tutti». Sono queste le sue dichiarazioni di quel periodo e tali rimangono fino al dopo Ascoli-Udinese. Quando la promozione è certa, il trainer bianconero tenta di ritornare sui suoi passi (nel frattempo il Genoa che lo voleva scende in serie B) e si lascia scappare un «le motivazioni che mi inducevano a cambiare aria sono cadute, ora sono disposto a parlare con il presidente, sperando che mi faccia la stessa proposta di qualche tempo fa».

Lo stesso treno, con quelli come Pozzo, non passa mai due volte. Il «patron», more solito, tira sul prezzo, il tecnico, invece parte per vacanze demandando al suo procuratore, l'avvocato Canovi, la cura dei suoi interessi. La cifra che pretende il buon Gianni è molto vicina a quella che percepiva ai tempi d'oro di Pescara: 800 milioni. Risultato? Non se ne parla nemmeno.

E, dopo qualche timido tentativo di mediazione, dalla società arriva anche la conferma ufficiale: «Non consideriamo più Giovanni Galeone il nostro allenatore».

Nel frattempo i dirigenti bianconeri pensano bene (non si sa poi quanto) di guardarsi in giro. Il prescelto sarebbe Roy Hodgson, commissario tecnico della Svizzera. Il manager londinese chiede tempo, ma sa che andrà incontro a un rifiuto da parte della federazione elvetica alla quale è legato fino al 1996.

C'è addirittura un' allucinante proposta di uno dei dirigenti bianconeri, il quale suggerisce il commissario tecnico elvetico di dividersi tra gli impegni di selezionatore e di allenatore della compagine friulana. Il «no» di Mathieu, presidente della federcalcio svizzera, è puntuale e categorico e l'Udinese resta a piedi.

Di passo in passo si arriva sabato scorso quando i dirigenti friulani e il procuratore Naletic si trovano a parlare di Igor Stimac, libero 28.enne dell'Hajduk Spalato. Tra un discorso e l'altro viene fuori il nome di Otto Baric, 62.enne tecnico croato del Casinò di Salisburgo. Anche da lui arriva un «no» cortese, ma perentorio. La seconda vittoria nel campionato austriaco lo ha convinto a rimanere nella città di Mozart per un altro anno. La Champions League tenta più dell'Udinese.

Chi rimane? Il silenzioso Zaccheroni. Il tecnico del Cosenza, in tutta questa intricata vicenda, resta a guardare stoppando la corte spietata che gli fa la Salernitana orfana di Delio Rossi. Lui vuole vedere dove andranno a finire le peregrinazioni dei dirigenti dell'Udinese. Una panchina di serie A vale bene l'attesa.

E i fatti gli danno ragione dato che, oggi come oggi, il tecnico di Meltola è l'unico serio pretendente alla panchina di serie A e in mattinata avrà un colloquio chiarificatore con i due Pozzo (padre e figlio) in quel di Milano. Non è ancora dato sapere che cosa avverrà realmente durante l'abboccamento, ma c'è una ragionevole possibilità che a questa telenovela si possa mettere finalmente la parola fine. È lui il nuovo allenatore dell'Udinese, salvo clamorose sorprese dell'ultimo minuto. E si sa, con i Pozzo non ci si annoia mai.

Francesco Facchini

Padova, cercansi finanziatori (che non arrivano)

Servizio di
Ferdinando Viola

Padova in vendita? Il clamoroso annuncio dato dal presidente della società biancoscudata Sergio Giordani nei giorni scorsi, ha scosso gli ambienti sportivi della città, e ha destato qualche preoccupazione nella Federazione che considera da sempre, quella padovana, una società modello per correttezza e buona amministrazione. Giordani, che ha annunciato anche le proprie dimissioni, ha colto il momento giusto per lanciare l'allarme, dopo cioè la brillante (nel gioco) affermazione nello spareggio contro il Genoa. Il 75 per cento dei padovani, secondo stime effettuate da una società di rilevamenti, era davanti al televisore quando Longhi e compagni «combattevano» per restare in A.

Ma se il momento era giusto, altrettanto necessario era dare un nuovo assetto finanziario, alla luce anche della nuova struttura della Padis, la società che controlla la finanziaria Fispo che è proprietaria in toto, o quasi, del Calcio Padova. La Padis nelle prossime settimane cambierà volto con i nuovi partners commerciali di Bolzano, Udine e Pescara, i quali non intendono sobbarcarsi gli oneri, (ma potrebbero essere anche onori) della squadra veneta.

L' annuncio di Giordani, se è stato accolte con preoccupazione dai tifosi e dagli amministratori locali, non sembrano avere mosso granchè, almeno finora, le tasche degli industriali padovani. Il presidente dell'Associazione, Giuliano Tabacchi, d'altronde ha lasciato pochi spiragli aperti: «Una soluzione cittadina è molto difficile: sono poche le aziende disposte ad assumersi tale onere perchè non vedono un utile economico da questa operazione».

Cosa succederebbe se il grido del presidente biancoscudato cadesse nel vuoto? Probabilmente niente di catastrofico. La Padis rimarebbe proprietaria con Giordani presidente «ma con un bilancio portato in pareggio a fine campionato» (oggi il passivo e di un miliardo e ottocento milioni, poca cosa rispetto a certi bilanci di altre squadre). Questo vuol dire nessun investimento e squadra poco competitiva.

Il più preoccupato di questa situazione è il direttore sportivo Piero Aggradi (e l'allenatore Sandreani) che non sa come muoversi nel mercato già iniziato. C'è da mettere su una squadra che possa affrontare il prossimo campionato un po' più di tranquillità rispetto a quello appena finito.

Per la verità qualche novità c'è: Pippo Maniero giocherà la prossima stagione con la Sampdoria; il giocatore era stato richiesto anche dalla Roma e dalla Lazio. Strana storia questa di Maniero. Quasi sconosciuto fino ad un anno fa, quando anche il Padova voleva sbarazzarsene per «scarso rendimento» nel campionatio di serie B, l'attacante di Legnaro, cittadina a due passi da Padova, ha saputo interpretare alla perfezione i suggerimenti del tecnico, diventando l'artefice della permanenza in A del Padova.

Altro problema, che dovrà essere risolto al più presto, riguarda Balleri, prestato per una anno dal Parma. Il terzino, dopo un avvio deludente, è stato il matatore della fascia destra e un pilastro della difesa. Il Padova ha fatto un offerta, definita consistente, al Parma, ma la società emiliana ha detto no. Il caso finirà alle buste, che è quasi come finire la partita ai rigori. Ciò vuol dire che Balleri potrebbe tornare a Parma.

Di altre operazioni , silenzio assoluto, ma non perchè i dirigenti veneti non ne vogliano parlare, ma perchè proprio non esistono.

CALCIO

TRIESTINA / BATTUTO NEL DERBY IL SEVEGLIANO

Un successo «balneare»

2-0

MARCATORI: nel pt al 37' Marsich; nel st al 42' Marzi.
TRIESTINA: Scrignar (1' pt Azzalini), Pivetta, Della Zotta, Borghetti, Zocchi, Tiberio, Menegoli (8' st Jacono), Pavanel, Luciani (1' st Marzi), Polmonari, Marsich.
SEVEGLIANO: Dapas, Turchetti, Zucca, Dominissini (19' st Bortolussi), Favalessa, Zanutta, Cristin, Sebastianis, Battistella, Negeydi, Lancerotto (1' st Paolini).
ARBITRO: Balestra di Cesena.
NOTE: pomeriggio di sole e foschia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 567 per un incasso di oltre cinque milioni e mezzo. Ammoniti per gioco falloso Pavanel e Battistella.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Viene da piangere a pensare che la Triestina ha mancato la promozione anche per aver seminato punti preziosi su campi di avversarie modeste come il Sevegliano. Dopo essersi cordialmente detestate (ma guarda che destino beffardo!) le due squadre ieri si sono ritrovate di fronte al «Rocco» per questo torneo dell'amicizia dove le vittorie non contano praticamente niente. Al massimo possono diventare un piccolo investimento per il futuro, visto che serviranno all'allenatore per mettere a fuoco la squadra per la prossima stagione.

Marsich, tuttavia, ha colto l'occasione per rimuovere quei sensi di colpa che lo torturavano da quando sbagliò quel rigore nella partita di ritorno a Sevegliano. L'attaccante, più reattivo e cattivo del solito, si è aperto una breccia nella munita difesa ospite nella parte finale del primo tempo, nel periodo in cui gli alabardati hanno offerto qualche scampolo di gioco meritevole di finire sul block-notes. Una volta trovato il buco nel reticolato, la Triestina avrebbe potuto dare maggior sostanza al punteggio. Sia sul piano fisico che nell'uno contro uno i padroni di casa hanno sempre sovrastato il Sevegliano che si è visto assai di rado nell'area presidiata da Zocchi e Tiberio. Malgrado le scorie residue delle sfide precedenti, sotto il profilo agonistico questo derby non è mai decollato. Ritmi bassi, molte pause e qualche svarione di troppo per un incontro giocato in un'atmosfera balneare. Del resto cosa si poteva pretendere da una partita di fine giugno senza capo né coda?

La squadra di casa si è decisa a ribadire la sua superiorità solo a tre minuti dalla conclusione grazie a un Marzi molto tonico, in odore di riconferma. I due «Mar» non temono la concorrenza. Uno mette la potenza l'altro la tecnica e l'inventiva. Questo tandem d'attacco dovrebbe pedalare bene anche nel prossimo campionato, con la benedizione di Gigi Piedimonte che ieri era in tribuna per valutare la qualità della «mercanzia». Spinti probabilmente dalla curiosità di vedere in azione i volti nuovii, più di 500 spettatori hanno pagato il biglietto. Le attenzioni erano tutte per loro, ossia per Borghetti, Menegoli e Luciani ai quali possiamo aggiungere il giovanissimo Della Zotta che in prima squadra aveva fatto capolino solo in un paio di amichevoli.

Premesso che non bastano 90' (o meno) per esprimere un giudizio definitivo sul conto di un giocatore, possiamo dire che Borghetti, schierato come mediano davanti alla difesa nel ruolo che è stato di Zanvettor, ha fatto la sua discreta figura. È un giocatore di quantità che ha toccato un'infinità di palloni. Ha personalità, temperamento e un discreto destro. Servirebbe però vederlo impegnato in un altro contesto, con avversari più duri. Meno appariscente Menegoli sulla fascia destra; i due giocatori del Lecco, comunque, figurano entrambi nell'azione del primo gol realizzato da Marsich. Luciani, invece, è un giovane centroavanti rapido e sveglio ma acerbo. Potrebbe essere valido per l'Interregionale, non per una possibile C2. Della Zotta, che ha preso possesso della maglia che era di Incitti, ha la velocità e i mezzi tecnici per trovare un posto tra i primi diciotto. Deve solo acquistare più esperienza e sicurezza. Due parole sul Sevegliano schierato, come abitudine, a uomo da Leonarduzzi. Im mezzo alle solite facce hanno giostrato il deludente Cristin e l'ungherese Negeydi, tanto fumo e niente altro.

La gara ha accennato a decollare solo dopo il 30'. Prima dell'1-0, Polmonari ha servito un ghiotto pallone in profondità a Luciani il quale ha tentato di allungare la gambina per anticipare Dapas. Il portiere, però, è riuscito lo stesso a intercettare la sfera in uscita. Due minuti dopo il gol: Borghetti piazzato fuori dall'area apre per Menegoli sulla destra, il quale appoggia a Pivetta per il cross. Il traversone lungo sul secondo palo trova la testa di Marsich che non ha difficoltà a insaccare da pochi passi. Anche un successivo scambio di prima Marsich-Luciani meriterebbe miglior sorte, ma all'attaccante della Civitanovese non riesce l'aggancio.

Nella ripresa solo l'ungherese dà la possibilità ad Azzalini di guadagnarsi da vivere con un tiro da lontano che il portiere alza sopra la traversa. Prima Pavanel e poi il nuovo entrato Jacono non sanno approfittare davanti alla porta di due assist che sembravano piovuti dal cielo. Al 42', infine, il raddoppio: combinazione Marzi-Jacono-Marzi che porta quest'ultimo a battere facilmente di collo pieno in rete dall'area piccola. I tifosi invocano ancora una rete utile per il totogol (la partita era nella speciale schedina) ma Marsich smarcatissimo in area abbatte solo un improvvido colombo.

Marsich in azione contro il Sevegliano.

TRIESTINA / IL GIRONE

Alabarda e Caerano a pari punti Domenica lo scontro diretto

TRIESTE — Il Caerano ieri ha superato il Bolzano con il risultato di 2-1. Dopo essere stato in svantaggio, ha ribaltato il risultato grazie ai gol di Luce e Beghetto. Triestina e Caerano guidano quindi la classifica del girone triveneto del torneo dell'amicizia con sei punti. Domenica prossima, nell'atto conclusivo, è in programma nel Trevigiano una sorta di finale tra queste due squadre.

Bolzano e Sevegliano, ancora a quota zero, sono ormai tagliate fuori. Ma questo torneo ha un valore assolutamente platonica: alle vicenti dei vari raggruppamenti spetterà una coppetta e una pacca sulla spalla dalla Lega.

TRIESTINA / UTILI INDICAZIONI PER IL FUTURO

Strukelj: «Mi è piaciuto Borghetti»

Da rivedere Luciani - Il diesse Osti soddisfatto per l'impegno profuso dalla squadra

TRIESTE — Estate, un dolce tepore, in un bellissimo e comodo stadio. Suvvia, cosa si può volere di più? Non vi sarete mica aspettati anche calcio-spettacolo? Invece, un incontro tranquillo, meritatamente vinto da un'Alabarda che ha svolto appieno il suo compitino. Tanto per mettersi in luce agli occhi di chi in alto conta e organizza tornei Totogol. «Una partita di fine stagione – conviene il diesse Osti –, anzi il nostro impegno è stato ancora massimale». Vero, la triade Osti-Roselli-Strukelj può aver colto dall'incontro indicazioni utili per il futuro.

Presente sulle tribune pure il direttore sportivo della Reggiana, Luigi Piedimonte. Un amico, si sa, dei Del Sabato e dei triestini. Stavolta difficilmente però, la consorella emiliana potrà spedire giocatorini in erba verso la terra giuliana. «Quest'anno – spiega l'amico Gigi – abbiamo deciso di mettere su una formazione "Primavera" molto forte alla Reggiana. Per questo faremo rientrare tutti i ragazzi del '76 e del '77 che avevamo in giro. Per il momento, perciò, di giovani da mandare a Trieste non ne abbiamo. Magari vedremo con qualcuno più maturo».

E Marco Marzi, prestito reggiano, rimane o non rimane? «Non ci sono problemi – assicura Piedimonte –, se può essere utile lo possiamo lasciare a Trieste». Seppur tra mille difficoltà (in primis la ricerca di Under validi) la squadra per la prossima stagione comincia a prendere corpo. Ma torniamo alla partita. Mark Strukelj, dal suo comodo posto sul legno della panchina, l'ha vista così: «Nel calcio conta il risultato – sentenzia l'allenatore alabardato – e quello certamente c'è stato. Queste partite, visto il clima, vanno interpretate in maniera particolare. Non tanto sotto l'aspetto agonistico, che comunque c'è stato, ma sotto il profilo delle indicazioni future. Tutti si sono impegnati a fondo: calcolato che siamo a fine stagione direi che questo è un dato più che positivo.

«I prestiti? Borghetti è un giocatore dalle buone geometrie, un gran lottatore che personalmente mi piace. Luciani è giovane, deve ancora crescere anche fisicamente. Ho tolto lui e Menegola non per loro demeriti, ma semplicemente perché volevamo vedere all'opera anche Jacono e Marzi». Quest'ultimo, alla fine, è pure arrivato al gol. «Mi è arrivata una bella palla – ricorda Marco – l'ho presa di collo pieno ed è stato facile buttarla dentro».

L'altro gol, il primo, l'ha siglato Massimo Marsich. «Una bella rete – sorride il Condor –. Sul cross ho anticipato il difensore mirando verso il secondo palo. Un gol dell'ex, che fa sempre piacere segnare ai vecchi compagni di squadra». Ex compagni seveglianesi calati un'altra volta a Trieste per fare la loro bella figura. Valentino Leonarduzzi (un ex pure lui), trainer friulano, fuori degli spogliatoi sorride e conversa divertito. La sconfitta non l'ha certo sconvolto e non potrebbe essere altrimenti vista l'esigua importanza della contesa. «Un buon match – spiega –, come sempre è successo sinora a Trieste. Valido per provare i prestiti Cristin (del Futura) e l'ungherese Negeydi. Sul resto c'è poco da dire, noi non eravamo sufficientemente preparati, già da tempo avevamo mollato».

Intanto, dalle parti di Palmanova corre voce di un possibile arrivo di Loris Pradella in casacca seveglianese. Leonarduzzi sgrana gli occhioni di fronte a cotanto nome, è evidente che un simile rinforzo gli sarebbe oltremodo gradito. «Per il momento si tratta solo di voci – minimizza –, se ne occuperà la società. Io ho solo fornito delle indicazioni riguardo alle caratteristiche dei giocatori che potrebbero tornare utili. Non è certo un segreto che l'anno scorso al Sevegliano sia mancato soprattutto l'attacco. Pradella senz'altro sarebbe l'ideale. Prima, però bisognerà trovare dei giovani per mettersi in riga con il regolamento. Per il momento disponiamo di Favalessa e Vespero che già avevamo impiegato lo scorso anno. Ce ne vorrebbero almeno altri sette».

Alessandro Ravalico

PRO GORIZIA / PRIME CONGETTURE

A Costantini e Corosu la gestione tecnica

GORIZIA — Nessuna buona prova. Un modo di dire che non si addice però alla Pro Gorizia che, mentre si avvicina il momento dell'iscrizione al campionato, non sa ancora quale sarà il suo futuro. Mentre in casa di tutte le altre formazioni si stanno facendo i programmi per il futuro, si parli di rinforzi, di acquisti, di cessioni questo non succede in casa goriziana. Tutti stanno attendendo l'annuncio dell'arrivo di una ipotetica cordata che dovrebbe subentrare all'attuale presidente Massimo Vosca.

Ma lo stesso Vosca sta rimandando di settimana in settimana il momento della comunicazione definitiva. Ciò non fa pensare che siano sorte delle difficoltà con il gruppo di imprenditori friulano-veneti che chissà per quale motivo hanno scelto di fare degli investimenti sportivi proprio a Gorizia in una società del campionato nazionale dilettanti.

Ed è proprio nell'attesa della conclusione di questa trattativa che Vosca ha pregato il vicepresidente Giancarlo Pozzo, proprietario dei cartellini di alcuni giocatori della formazione che ha partecipato all'ultimo campionato di attendere ancora qualche giorno prima di cedere i pezzi pregiati. Ciò per permettere a chi subentrerà nella gestione della squadra di fare delle valutazioni.

La situazione di stallo che si è venuta a creare mette in difficoltà anche l'allenatore Adriano Trevisan che non sa come muoversi. «Dovrei avere un colloquio con Vosca — dice — nei primi giorni della settimana. Mi piacerebbe chiarire qual è la mia attuale posizione. Vorrei in pratica sapere se devo cominciare a guardarmi in giro per trovare una nuova sistemazione o se ho qualche possibilità di continuare a lavorare per la Pro Gorizia. Ad ogni modo, a prescindere come andranno le cose, spero proprio di non dover rimanere appiedato. Mi piace allenare e penso che anche quest'anno abbia fatto bene il mio dovere».

Costantini

Sempre in base a voci vicino all'ambiente della Pro Gorizia sembra che Vosca abbia valutato la possibilità di far tornare a Gorizia Furio Corosu questa volta non come allenatore ma in qualità di direttore sportivo. Corosu potrebbe fare un'accoppiata con Maurizio Costantini che potrebbe decidere di appendere le scarpette al chiodo e di abbracciare la carriera di allenatore partendo, appunto, dalla Pro Gorizia.

La soluzione di Costantini allenatore era già stata valutata in altre occasioni nel passato.

Per quanto riguarda i giocatori tutto è fermo. Ci sono alcuni contatti presi da Trevisan per quanto riguarda gli atleti il cui cartellino appartiene a Pozzo. Come si diceva però anche in questo campo tutto è stato bloccato. Sono stati fissati per la prossima settimana alcuni incontri con dei direttori sportivi per alcuni giocatori come l'attaccante Giulieni, che piaceva alla Nocerina, il centrocampista Rossi richiesto da diverse società di categoria superiore e del giovane difensore Trinco che potrebbe trovare posto nella formazione Primavera di una società di serie B.

Alcuni giocatori del settore giovanile, tra i quali Pellizzer e Visintin sono stati visionati da squadre di serie A tra le quali la Juventus. I provini sono stati soddisfacenti e ora si sta attendendo la decisione delle società interessate.

Antonio Gaier

SANVITESE / I MOVIMENTI

Rimane l'allenatore Piccoli Via D'Andrea e S. Tracanelli

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — All'indomani del raggiungimento della matematica salvezza la Sanvitese ha incominciato le sue manovre di mercato e la prima in assoluto è stata quella di trattenere in tutti i modi il tecnico Enzo Piccoli. Il mister dapprima ha tentennato ma alla fine non ha opposto grandi resistenze e si è accordato con la dirigenza. I tentennamenti di Piccoli erano originati soprattutto dai paventati abbandoni di giocatori importanti del suo scacchiere, Stefano Tracanelli e Nico D'Andrea. I due sino a questo momento non hanno cambiato idea.

Alla base della rinuncia, come sempre accade in realtà quasi dilettantistiche come la Sanvitese, problemi di lavoro che nel caso di D'Andrea paiono insolubili. Alle due rinunce poi si è aggiunta pure la quasi certezza della cessione del promettente laterale Battiston. Il giovane è richiesto da parecchie squadre, in testa alla lista Treviso e Nuova Triestina. Proprio gli alabardati paiono i più seri accreditati e anche se finora il trasferimento non è stato ufficializzato è opinione comune che alla firma manchino soltanto dettagli di poca rilevanza. Un quadro non certo gratificante, una squadra da ricostruire totalmente anche in funzione dell'obbligo di iscrivere a referto ben sette giovani classe 1976.

La Sanvitese nella passata stagione si è affidata ai veterani per quanto riguarda la prima squadra mentre ha lasciato maturare opportunamente i suoi juniores nel campionato di categoria. Una scelta forse azzeccata visto che i giovani alla fine sono stati secondi soltanto al Treviso, la squadra dominatrice del torneo. Dalla formazione juniores dovrebbero essere trasferiti in pianta stabile in prima squadra Pettovello, Peresson, Ventoruzzo e Dorigo, in pratica il meglio a disposizione ma viste le defezioni ci sarà bisogno di almeno altri tre giovani per completare la rosa.

«Un altro grosso problema – ha dichiarato inoltre il mister Enzo Piccoli – lo avremo in attacco, il nostro fantasista di maggior classe, Muccin, sarà recuperato solo nei primi mesi del prossimo anno. In un campionato difficile come il nostro non possiamo certo permetterci di non sostituire adeguatamente una delle poche armi offensive in nostro possesso».

Una formazione tutta da inventare insomma e per riuscirvi ci sarà bisogno di metter mano al portafoglio per riuscire a ingaggiare dei giovani di sicuro valore. «Nei dintorni – aggiunge Enzo Piccoli – i giovani affidabili del '76 sono decisamente merce rara. I più appetiti sono quelli della primavera dell'Udinese ma a quanto pare sono stati riconfermati in blocco e dovremo giocoforza percorrere altre strade».

La Sanvitese ha comunque un patrimonio di veterani di tutto rispetto dove spicca il nome della mezz'ala Del Col, il centrocampista potrebbe divenire merce di scambio assai appetita da diverse squadre anche di categoria superiore che in cambio potrebbero spedire a San Vito quei giovani che servono per completare la rosa di prima squadra. Da tenere poi in considerazione anche l'ipotesi di un unione d'intenti con le altre realtà calcistiche del Pordenonese. Una vetrina come il Campionato nazionale di lega dilettanti potrebbe significare parecchio per i giovani della provincia che se opportunamente motivati potrebbero scoprirsi adatti alla categoria.

Claudio Fontanelli

Scodeller

PALMANOVA / LARGO AI GIOVANI

Partono molti anziani «Rosa» da rimpolpare

PALMANOVA — Zucco, Donada, Sesso, Mian e Infulati e forse Fabro sono in partenza, ma sugli acquisti l'Ita Palmanova mantiene il più stretto riserbo. Il rinnovamento del quadro è praticamente un obbligo per la società palmarina visto che le nuove disposizione federali sono quanto mai tassative.

Infatti ben 7 giocatori del '76 dovranno, con il prossimo campionato, essere inseriti nei 16 che comprendono la lista domenicale, pertanto giocoforza dovrà operare una drastica riduzione dei propri ranghi. Bocche cucite per quanto concerne le trattative, Claudio Dentesano e lo stesso Tortolo che si sta lentamente riprendendo dall'incidente, parlano di correttezza in quanto fino al 1.o luglio i giocatori non possono firmare, così gli impegni per ora sono solo sulla parola.

Le nuove condizioni dettate dalle disposizione federali hanno portato alla conferma di Marani, Scridel, Pitta, Pinos, Noselli, Zanon, Buttazzoni e Beltrame, vale a dire i ragazzi che quest'anno si sono già esibiti più volte in prima squadra e che costituiscono quel pacchetto fisso di giovani.

Mian invece dovrebbe prendere la via della Romagna in quanto nelle mire del Crevalcore mentre il portiere Zadro è contattato dall'Udinese. Zucco, dopo appena un anno in casacca amaranto, ha manifestato l'intenzione di lasciare i compagni come Luca Donada che Tortolo avrebbe voluto assolutamente trattenere. Il giocatore, bandiera della squadra, ha riferito che non se la sente di affrontare nuovamente gli impegni che comporta il campionato nazionale Dilettanti e che di conseguenza intende trovarsi una sistemazione più tranquilla.

L'Ac Manzano è vicinissimo a un altro talento quell'Alfio Sesso che in tanti anni ha deliziato la platea della fortezza. Sesso raggiungerà l'ex trainer Carlo Zilli che guidò con grande successo la formazione amaranto a prestigiose vittorie dal primo salto nell'Interregionale. Potrebbe finire a Manzano lo stesso Donada che Zilli ha sempre apprezzato. Non si è fermato a Palmanova nemmeno un attimo Infulati che dal prestito annuale al San Daniele passerà alla Vastese. L'attaccante ha già soggiornato a Vasto dove si è disimpegnato benissimo tanto che manca solo il suo assenso per il trasferimento. Alcune formazione di serie C corteggiano Fabro che non ha deciso cosa fare. Tre sono le opportunità che il portiere può sfruttare. La prima riguarda appunto un suo passaggio nelle leghe professionistiche, poi c'è la possibilità di continuare con l'Ita oppure di optare per il calcetto in serie A. Uno dei più richiesti dell'organico locale è senza dubbio Daniele Zamaro che lo stesso Tortolo reputa di categoria ampiamente superiore. Una buona contropartita darebbe la possibilità a Zamaro di militare dove effettivamnte merita e allo stesso tempo di permettere alla società di giostrare meglio sul mercato.

Gianni Tortolo ha dichiarato che la rosa dei giocatori sarà composta da 11 «anziani» e dai 7 giocatori del 1976 che già appartengono all'Ita. Non si produrranno dunque acquisti in massa anche se il tecnico ha riferito che saranno indispensabili un difensore, uno o due centrocampisti a seconda della conferma o meno di Tognon e due attaccanti visto che rimarranno solo Marchesan, Pinos e Noselli.

a. m.

CALCIO

IL FANO IMPONE IL PAREGGIO AI VENETI CHE ESCONO DAI PLAY OFF PER LA PROMOZIONE IN C1

San Donà, sogno infranto

PLAY OFF E PLAY OUT DI SERIE C1 E C2

Ravenna, addio alla B Giorgione retrocesso

ROMA - Risultati delle partite di ritorno dei play off (promozione) e play out (retrocessione) della serie C1.

Play off C1

Girone A

Pistoiese - Ravenna 1 - 0 (andata 0-0).
Fiorenzuola - Monza 1 - 0 (andata 0-1).

La finalissima per la promozione in serie B sarà Fiorenzuola-Pistoiese.
Il Fiorenzuola, a parità di punteggio e di reti nel doppio confronto con il Monza, passa in virtù del miglior piazzamento in campionato, 58 punti contro i 57 dei lombardi.

Girone B:

Avellino - Siracusa 1 - 0 (andata 1-2).
Gualdo - Trapani 1 - 0 (andata 0-1).
La finalissima per la promozione in serie B sarà Avellino- Gualdo.
L' Avellino ha superato il Siracusa grazie al gol segnato in trasferta.
Il Gualdo, a parità di punteggio e di reti nel doppio confronto con il Trapani, passa in virtù del miglior piazzamento in campionato, 55 punti contro i 49 dei siciliani.

Play out C1

Girone A:

Massese - Modena 2 - 2 (andata 2-0)
Pro Sesto - Ospitaletto 1 - 0 (andata 1-2).

Massese e Pro Sesto rimangono in C1, Modena e Ospitaletto retrocedono in C2, unendosi al Palazzolo condannato nella regular session.
La Pro Sesto ha superato l' Ospitaletto grazie al gol segnato in trasferta.

Girone B:

Chieti - Ischia 1 - 1 (andata 1-3).
Casarano - Turris 4 - 0 (andata 0-1).

Casarano ed Ischia rimangono in C1, Chieti e Turris retrocedono in C2, unendosi al Pontedera condannato nella regular season.

Risultati delle partite di ritorno dei play off (promozione) e play out (retrocessione) della serie C2.

Play off C2

Girone A:

Lumezzane - Pro Vercelli 0 - 0 (andata 1-1).
Novara - Saronno 1 - 1 (andata 0 - 0).

La finalissima per la promozione in serie C1 sarà Lumezzane-Saronno.
Le due finaliste, infatti, hanno passato il turno, nei rispettivi confronti, grazie al gol segnato in trasferta.

Girone B:

San Donà - Fano 0 - 0 (andata 1-2).
Castel di Sangro - Livorno 2 - 0 (andata 2 - 4).

La finalissima per la promozione in serie C1 sarà Castel di Sangro-Fano. Il Castel di Sangro ha superato il Livorno grazie ai due gol segnati in trasferta.
Girone C: Matera - Albanova 1 - 0 (andata 0-0).
Benevento - Savoia 3 - 3 (andata 0-2).
La finalissima per la promozione in serie C1 sarà Matera- Savoia.

Play out C2

Girone A: Centese - Aosta 2 - 1 (andata 1 - 1).
Olbia - Pavia 1 - 1 (andata 0 - 2).
Retrocedono nel Campionato nazionale dilettanti Aosta e Olbia, che raggiungono il già retrocesso Trento.

Girone B:

Cecina - Maceratese 1 - 0 (andata 0-1).
Giorgione - Ponsacco 0 - 1 (andata 1-1).

Retrocedono nel Campionato nazionale dilettanti Maceratese e Giorgione, che raggiungono il già retrocesso Poggibonsi. Il Cecina, nei confronti della Maceratese, a parità di punti e di reti nei due confronti, si è salvato poichè meglio piazzato in classifica (36 punti, contro i 33 dei marchigiani).

Girone C:

Bisceglie - Formia 1 - 1 (andata 1-0).
Astrea - Molfetta 4 - 1 (andata 0 - 0).

Retrocedono nel Campionato nazionale dilettanti Formia e Molfetta, che raggiungono la già retrocessa Sangiuseppese.

0-0

SAN DONÀ: Cecconi, Zanon, Cinetto, Garau, Gotti, Rizzetto (dal 42' Polesel), Soncin, Striuli, Meacci, Dal Compare, De Franceschi (dal 55' Caverzan).
FANO: Flavoni, Brinomi, Amarotti (dal 72' Leone), Bruniera, Scamponi, Andreotti, Filippi, Sanguin, Sgherri, Antonello, Marri (dal 63' Belardinelli).
ARBITRO: Gambino di Barletta.
NOTE: giornata soleggiata e calda; calci d'angolo 5-4 per il Sandonà; ammoniti Sgherri, Brinomi, Antonello e Leone per il Fano, Garau per il Sandonà; spettatori 2500 circa (tutto esaurito).

Dall'inviato
Alberto Bollis

SAN DONÀ — Si è infranto per il San Donà il sogno del doppio salto di categoria in due anni, dal limbo delle categorie dilettanti alle impensabili vette della C1. La squadra veneta guidata da Glerean, protagonista di un campionato di C2 «quasi» perfetto, ha dovuto lasciare il passo al Fano, dimostratosi più freddo e capace di amministrare con saggezza il vantaggio (2-1) accumulato nella partita di andata dei play off, la scorsa settimana.

E' stata una partita tesa, non bella, molto combattuta. Rarissime le occasioni da gol, sia da una parte sia dall'altra. Un dato che, in questo caso, premia le capacità difensive dei marchigiani: pur senza fare le barricate, con quattro uomini schierati in linea a zona, il Fano ha saputo mettere a tacere la «bocca da fuoco» principe di tutta la C2, quel Meacci che con i suoi 23 gol quest'anno si è segnalato come secondo bomber di tutte le categorie professionistiche, alle spalle del solo Gabriel Batistuta della Fiorentina. Meacci, centravanti ventinovenne possente ma tutto sommato anche agile, è rimasto impigliato nella ragnatela tessutagli attorno dai vari Brinomi, Amarotti, Bruniera e Scamponi, mentre a chiudergli i rifornimenti provenienti da centrocampo ci ha pensato il friulano Andreotti (ex Sangiorgina, ex Primavera dell'Udinese).

Portato a buon fine questo compito, per la formazione marchigiana il più era fatto. A cercare di far saltare il bunker eretto davanti al portiere Flavoni ci hanno provato a turno, senza alcun successo, Soncin (ex Triestina) con un paio di tiracci da lontano; il quotato Caverzan, che al 75' ha scheggiato la parte superiore della traversa su corner calciato direttamente in porta; e in un paio di volte il richiestissimo (da società di mezza Italia) gioiellino di casa, tale Stefano Polesel, testardo ventenne di belle speranze nativo dell'isola di Burano dotato di indubbie doti tecniche ma forse ancora immaturo per palcoscenici calcistici di più alto livello.

Il San Donà, dopo una partenza piuttosto contratta, ha tentato di imporre ritmo e gioco; ma gli unici risultati concreti sono stati, tanto costanti quanto sterili, il predominio territoriale e il possesso di palla. I marchigiani, soprattutto con il biondo numero 10 Antonello, hanno approfittato dello sbilanciamento della difesa veneta per partire ogni tanto con pericolosi contropiede. Ma si è trattato più che altro di semplici azioni di alleggerimento, che non hanno portato a vere occasioni da rete.

In complesso lo spettacolo calcistico ha lasciato abbastanza a desiderare, mentre il confronto agonistico e atletico è rimasto acceso fino al 90'. Buon per il Fano, squadra se non altro molto più esperta dei padroni di casa, che con l'intramontabile Sanguin (38 anni!) ha saputo rallentare, perdere tempo, innervosire gli avversari e centrare quello 0-0 che gli consente di passare il turno e approdare alla finale-promozione contro il Castel di Sangro vittorioso per 2-0 sul Livorno.

GIULIO GIACOMIN HA GIOCATO COL COSTALUNGA

Nella festa andata a monte c'è anche un triestino Doc

SAN DONA' - Doveva essere una grande festa, è stata una delusione. Ma, al termine della partita contro il Fano, i tifosi del Sandonà non hanno recriminato più di tanto. Reduce dalla promozione dello scorso anno dal Campionato nazionale Dilettanti alla serie C2, per la prima volta nella sua storia protagonista in un torneo professionistico, il Sandonà il suo dovere l'ha fatto in maniera egregia, soddisfando appieno i 34 mila abitanti dell'elegante cittadina veneta. Approdare alla C1 quest'anno, dopo un campionato di vertice, sarebbe stato forse davvero troppo. Ci sarebbe stato da fare i conti con una crescita troppo veloce, con tutti i rischi di perdita del senso della misura che essa comporta.

E poi, lo stadio. A Trieste gli alabardati caduti in basso giocano nello splendido deserto del mastodontico «Rocco», a San Donà i veneti saliti improvvisamente in alto si esibiscono in un campetto con mini-tribuna gradinata con due-gradini-due, una sola curva messa su a furia di tubi Innocenti. Ieri, a sostenere i beniamini del paese, c'erano ben più delle 2000 persone di capienza dichiarata dell'impianto. La gente era arrampicata sulle reti, stipata lungo la recinzione, appostata nei posti più strani. Il Sandonà è stato eliminato? Pazienza,

Giulio Giacomin nel 1990 con la Pro Gorizia.

anzi meglio così. Avrà un anno di più per adeguare strutture e mentalità alle sue nuove ambizioni.

Come si diceva, ieri il vecchio stadio «Zanotto» traboccava di gente. In mezzo alla folla, dalle parti degli spogliatoi (che poi stanno sotto la mini-tribuna di prima), si muoveva una piccola schiera di «addetti ai lavori» del mondo del calcio. Osservatori, allenatori, calciatori: tutti a vedere i gioiellini di Glerean, Meacci e Polesel in testa, due uomini-mercato appetiti, si dice, da società calcistiche di grande blasone.

Ed ecco spuntare in mezzo ai tifosi anche Giulio Giacomin, triestino di 28 anni, centrocampista del Sandonà. Nato calcisticamente nelle giovanili del Costalunga, Giacomin ha giocato a lungo con la Pro Gorizia, prima di trasferirsi quattro anni fa in riva al Piave. Ieri ha dovuto seguire le gesta dei suoi compagni di squadra dalla tribuna, essendo squalificato. «Il campionato non l'abbiamo perso oggi - spiega - ma alla penultima partita della "regular season": eravamo primi in classifica con un punto di vantaggio sul Montevarchi. Ci hanno battuti nello scontro diretto segnando tre gol in sei minuti. Quell'incredibile black out ci è costato la stagione, altrimenti inappuntabile. Comunque, siamo soddisfatti lo stesso: appena un anno fa festeggiavamo la promozione in serie C2, oggi abbiamo sfiorato la C1. Un risultato decisamente notevole».

Per la prossima stagione Giacomin pensa a una riconferma: «Quest'anno ho collezionato 31 presenze, qui a San Donà mi trovo benissimo. Ormai sono di casa, mi piacerebbe restare ancora un anno. Deciderò assieme alla società nelle prossime settimane».

Da un salto in C1 mancato a uno riuscito. Parliamo di Luigi Del Neri, fresco vincitore del girone meridionale della C2 con la Nocerina da lui allenata. Il popolare «Gigi», impareggiabile regista in mezzo al campo quando giocava con Foggia, Udinese, Cesena, Pro Gorizia, ecc. ecc., vanta evidentemente anche invidiabili capacità da mister. «Vincere un campionato in una città come Nocera Inferiore è una sensazione indimenticabile. Lo stadio sempre stracolmo, l'entusiasmo del pubblico, il calore dei tifosi.... Certo che è opportuno tenere a mente una cosa: dall'oggi al domani, con un paio di risultati negativi, l'atmosfera può cambiare. Per cui è meglio tenere i piedi sempre ben piantati per terra».

a. b.

TROFEO IL GIULIA / GLI INCONTRI DI STASERA

Ritornano in campo i dilettanti nella kermesse del calcio a sette

TRIESTE — Trofeo «Il Giulia», prima settimana di fuoco. Più in campo, in verità, che non nell'aria e sugli spalti. Comunque, a questo punto preme tirare un po' il fiato e tirare le prime conclusioni sul torneo dilettantistico. Cominciamo dai gironi che hanno già concluso la loro prima giornata. Girone B: La pizzeria Alla Ferriera, capitanata da Mark Strukely, è riuscita nell'intento di piegare (3-2) i «carsolini» del Finzi Carta. L'incontro in pratica è stato deciso dalla tripletta del centrocampista del Costalunga Olivieri. I «mamuli» della Sanitari Braico ci sono apparsi come i più in palla del torneo. Non bastasse l'apporto dell'intera Gradese, in extremis è arrivato a rinforzarla pure Max Tracanelli della Sanvitese (8 reti messe a segno nell'ultimo campionato Interregionale). Opposto allo Sport Shop, Tracanelli ha fatto il diavolo a quattro: 5 reti e 3 suoi legni.

Girone D. I muggesani del Bar Derby, hanno piegato di stretta misura (2-1), i padroni di casa del Sector Stigliani. A seguire sugli spalti i suoi futuri beniamini, c'era pure l'allenatore del Muggia, Edy Pribac. La neonata formazione rivierasca riunirà sotto la stessa bandiera, nella prossima stagione, i migliori e più giovani prodotti della Fortitudo e della Muggesana. Nell'altro match, il derby San Sergio-San Luigi, il Quattroeffe di Carlo Milocco è riuscito a prevalere in extremis grazie ad un eurogol di Bussani, sul «Vivai Busà». A proposito di quest'ultimo, nella prossima stagione non vedremo più campeggiare sulle maglie del San Luigi tale marchio. Lo sponsor, infatti, appare intenzionato a trasferire armi e bagagli nel lontano Centro America. Certo invece che ad allenare la prima squadra, sarà chiamato Claudio Cattonar, sinora tecnico delle giovanili e già presente in panchina a San Giovanni. Un affettuoso saluto, quindi, all'ormai ex Renato Palcini.

Girone A. Un solo incontro disputato sinora: Comando militare-Cooperative Gamma. I militari, francamente hanno un po' deluso: ci son voluti 20 rigori calciati ad oltranza, prima che Amarante sbagliasse il penalty consegnando la vittoria alla formazione del ten. col. Coriciatti.

Girone C. Anche qui solo un incontro. Le esperte stelle dell'Immobiliare Mediagest hanno fatto un sol boccone dei «panettieri» del portiere Giacomini. «Roccia» Costantini e «Codone» Grillo hanno fatto dietro buona guardia.

Il torfeo «Il Giulia» è pronto a chiudere stasera anche i primi turni dei gironi A e C. Ad aprire le danze (ore 20) Termoidraulica San Giacomo-Radio Albanese Tuttoelettronica. Nelle file degli «idraulici» sangiacomini, militano giocatori di tutto rispetto, a cominciare da un'altra colonia del San Giovanni (oltre a quella già presente nel Sector Stigliani) formata dalle punte Bibalo e Mauro Zocco; oltre che dagli esperti Tomasini e Matuchina. A completare il tutto il giovane ponzianino Norbedo e i più navigati centrocampisti Prestifilippo (dell'Opicina) e Federico Scala (del Costalunga). Nel Radio Albanese è stato trapiantato di sana pianta l'intero «roster» del Chiarbola. Canelli, Cociani, Zaccai, Apollonio, Kelemen, Sila, Giraldi, e Curzolo a turno tenteranno di fermare gli avversari che li capiteranno a tiro.

Di cartello la sfida successiva: Valzano Gomme-La Concessionaria Ford (ore 21.15) e incontro che si presenta di pregevole fattura. I «gommisti», in realtà si presenteranno in campo un po' tristi: quasi tutti infatti provengono dallo Zaule, formazione che si è inopinatamente mangiata l'accesso in Promozione negli spareggi. A incoraggiare i due Valzano, Bazzara ed Ellero ci saranno comunque di rinforzo Bravin (San Sergio), Luxa e Trampuz (Primorje). La Concessionaria Ford, non è altro che l'Edile Adriatica, con l'allenatore-giocatore Lenarduzzi, compreso, rafforzata dal centrocampista della Fortitudo Cotterle. Nella rosa dei «concessionari» oltre ai vari Mercusa, Bagordo e Vatta, spicca il nome di Massimo Derman, 25.enne attaccante dell'Edile capace di mettere assieme la bellezza di 100 reti negli ultimi cinque campionati disputati.

Un conversare fitto fitto sulle panchine di legno del «Giulia» tra il diesse dell'Edile, Vattovani e il presidente del San Sergio De Bosichi, lascerebbe intendere un possibile interessamento dei «lupetti» sul futuro di «Pepe» Derman. Chissà che nella prossima stagione il «bomber» giuliano assoluto (26 reti) non possa vestire la casacca giallorossa.

a. r.

Risultati di venerdì
Anni Verdi: Esperia-San Sergio 2-1. **Esordienti:** San Luigi-Esperia 6-1. **Dilettanti:** Sanitari Braico-Sport Shop 5-2. Marcatori: Tracanelli 5, Stefani 2. Sanitari Braico: Franco, Cernecca, Marin (Clama), Depangher, Iaccarino (Benvegnù), Gerin, Tracanelli. Sport Shop: D'Agnolo, Cannavò, Castello, Giovini (Persico), Pelossi (Stefani), Nigris, Canazza.

Risultati di sabato
Anni Verdi: S. Giovanni-Costalunga 1-5. **Amatori:** Pizzeria Ippodromo-Vagaia Gioielli 1-1 (2-4 dopo i rigori). Marcatori: Veglia, Feresin. Pizzeria Ippodromo: Dandri, Pregarc, Giuliani, Apostoli, Rossini, Veglia, Bon, Stulle, Corsi, Rajevich, Punis E., Denicolò. Vagaia Gioielli: Battaglini, Dilena, Coslovich, Tricarico, Bellanova, Baiocco A., Faccin, Feresin. Gomme Marcello-Pizzeria Marechiaro 3-6. Marcatori: Vailati, Ritossa 3, Forti, Ravalico, Punis C., Chiodini, Botta. Gomme Marcello: Russo, Mamilovich, Bembo, Botta, Sirk, Punis C., Starc, Doz, Ellini. Pizzeria Marechiaro: Paniconi, Dilic, Savron, Daris, Ravalico, Colavecchia, Ritossa, Vailati, Forti, Pugliese, Oldani.

REGIONE

Allievi, S. Andrea è secondo

TRIESTE — Dopo il bellissimo campionato provinciale della categoria Allievi, conquistato alla fine di un testa a testa con la Fortitudo, il Sant'Andrea si classifica al secondo posto nella Coppa Regione. Il Sant'Andrea aveva conquistato l'accesso alla finale contro la finalista dell'altro girone, il Richinvelda. Contro i pordenonesi gli azzurri hanno concluso i minuti regolamentari sul punteggio di parità di 0-0, cedendo però nei tempi supplementari. A parziale scusante dell'undici di Lucchese va ricordata l'espulsione, nella seconda frazione di gara, di Parisi. Nel secondo tempo supplementare, dopo il 2-0, il Sant'Andrea riusciva a reagire segnando la rete del 2-1 con Bergamini. Però il Sant'Andrea perdeva anche Matteo Slocovich che rimaneva in campo per onor di firma: il Sant'Andrea non riusciva a tener testa agli avversari che concludevano l'incontro sul punteggio di 4-2.

Sant'Andrea	***2***
Richinvelda	***4***

MARCATORI: Della Libera, Lovisa, Bergamini, Basso, Slocovich M., D'Andrea (rig.).
SANT'ANDREA: Villini, Machnich (Balbi), Benvenuti, Biagini, Slocovich M., Battiston, Zarantonello, De Vescovi (Parisi), Slocovich P. (Bergamini).
RICHINVELDA: Pasquin, D'Andrea V., Della Libera, Menegel, De Vecchi, Pier, Bagnaria, Franceschin, Lovisa, D'Andrea R., Basso.

TROFEO MANICCIA / COPPA ALTIPIANO

Montebello a passo di carica, tre gol al San Luigi: un paio firmati Bertocchi

Montebello	***3***
San Luigi	***1***

MARCATORI: Palmisano, Bertocchi (2), Diminic.
MONTEBELLO DON BOSCO: Fior, Piemontese, Rietto, De Marchi, Palmisano, Giurgevich, Palanca, Giorgi, Marzari, Mocchi, Ferfoglia, Rotta, Gorian, Perazetta.
SAN LUIGI: Toppan, Lubis, Pesamosca, Bencich, Thoa, Manzutto, Bertocchi, Marino, Zelesnikar, Diminich, Goresio, Ianza.

TRIESTE — Si è chiuso definitivamente con la finale giovanissimi il sipario sulla sedicesima edizione della Coppa Altipiano, valida quest'anno per il trofeo «Lorenzo Maniccia», in memoria dell'apprezzato dirigente della Polisportiva Opicina e già presidente della storica società del Supercaffè. L'imperversare del maltempo ha costretto al recupero della finalissima del settore giovanissimi, una delle tre categorie della ricchissima manifestazione di calcio giovanile.

Il Montebello Don Bosco ha regolato in finale il San Luigi Vivai Busà con il secco punteggio di 3-1. I vivaisti erano passati per primi in vantaggio grazie al proprio numero cinque Palmisano. Nella seconda frazione di gioco però si assisteva a un chiaro e perentorio ritorno della compagine del Montebello Don Bosco che saliva in cattedra sospinta dalla vena realizzativa di Bertocchi, autore di una doppietta, e di Dominic. Il San Luigi restava annichilito dalla reazione degli avversari ed era costretto anche questa volta – era già successo nel corso della finale del settore allievi – ad accontentarsi della seconda piazza.

Il trofeo «Lorenzo Maniccia» veniva comunque assegnato alla società del San Luigi in virtù del punteggio accumulato dai riscontri delle classifiche delle categorie esordienti, giovanissimi e allievi. Il San Luigi ha concluso il computo cumulativo assieme al Chiarbola ma si è tenuto conto delle classifiche delle fasi eliminatorie.

La grande e intensa festa del calcio giovanile locale (ben 49 gli incontri disputati) si è sublimata con la consegna dei riconoscimenti agli atleti messisi maggiormente in luce nel corso delle contese. Il miglior giocatore in assoluto del torneo è risultato Laghezza, valido attaccante della formazione del San Luigi, reduce da una stagione nel campionato regionale allievi. Premio quale miglior portiere della categoria allievi per Paolo Recidivi, dell'Opicina, sorta di autentico eroe della finalissima con ben tre rigori sventati; restando negli allievi palma per Bernobi, capocannoniere del Cgs. Tra gli esordienti premi per i bravissimi Bonnes (Mont./Don Bosco), Omari (S. Sergio) e Fontanot (Cgs). I giovanissimi più in luce sono stati Bertocchi, Altura, Palanca del Don Bosco e il portierino Matteo Cernigoi dell'Altura Muggesana.

Francesco Cardella

Giovanissimi, Triestina non resiste al Donatello

TRIESTE — Entra nel vivo il torneo «Trieste, Porto d'Europa». La manifestazione organizzata dal Portuale e riservata alla categoria giovanissimi ha selezionato i nomi delle sei squadre che si giocheranno l'edizione '95-'96. Nei due spareggi odierni si sono affrontate Triestina-Donatello e Fani Olimpia-Istra Pula. Nel primo incontro gli alabardati hanno dovuto inchinarsi di fronte alla superiorità del Donatello, fresca finalista nel campionato regionale. La partita, bella e agonisticamente viva, ha visto la compagine friulana ottenere un meritato successo nei confronti di una Triestina rimasta in partita solamente nel corso del primo tempo. Ha aperto le marcature il centrale De Santi, che ha sorpreso il portiere Bon con una gran botta dai venticinque metri. Non si è fatta attendere la reazione ospite e qualche minuto più tardi, con un'altra bordata da lontano, Bagnarol è riuscito a riportare il risultato in parità. Nella ripresa è uscito il maggior tasso tecnico-fisico dei friulani, che hanno preso decisamente in mano l'iniziativa e hanno trovato il vantaggio con Donati per poi mettere al sicuro il risultato con Randon, abile a concludere in porta una splendida azione in velocità. Nell'altro incontro l'Istra di Pula ha facilmente sconfitto il Fani Olimpia con un secco 3-0. Mattatore dell'incontro Maxic, autore di una pregevole tripletta. Partono ora i due gironi finali: nel raggruppamento si affronteranno, a partire da mercoledì 21, S. Giovanni, Bohemians e Donatello, nel raggruppamento B, Minsk Fossalta Piave e Istra Pula inizieranno ad affrontarsi a partire da giovedì 22 giugno.

Lorenzo Gatto

Triestina	***1***
Donatello	***3***

MARCATORI: De Santi, Bagnarol, Donati, Randon.
TRIESTINA: Pilastro, Busletta, Della Schiava, Benvenuto, Tramarin, Volpi, Caserta, De Santi, Muiesan, La Fata, Stancich, Costantini, Cipracca.
DONATELLO: Bon, Ciani, Fabbro, Drascek, Subiaz, Benedetto, Scarbolo, Bagnarol, Randon, Donati, Susca, Ellero, Faidutti, Caruso, Sturani.

Fani Olimpia	***0***
Istra Pula	***3***

FANI: Cenda, Moritti, Arbore, Sors, Colomban, Radeticchio, Cannavò, Licillo, Bruni, Fornasari, Folla, Racovac, Blasizza, Mistero, Ziani.
ISTRA PULA: Maric, Rasho, Buzorovic, Sadikovic, Percic, Kolic, Maxic, Oliveric, Lovrencich, Ukotic, Kialaha, Zaharija.

AUTO / UNA MCLAREN BMW A SPUNTARLA

E a Le Mans Andretti è solo secondo

LE MANS — Alternandosi al volante di una McLaren Bmw F1 Gtr, Yannick Dalmas, J. J. Lehto e Massanori Sekiya hanno vinto ieri la 24 ore di Le Mans, davanti alla Courage-Porsche C34 di Mario Andretti, Bob Wollek ed Eric Helary. E' stata sfortunata la corsa di Andretti, cui una sosta forzata di mezz'ora per cause meccaniche ha impedito di iscrivere il proprio nome al fianco di quello di Graham Hill: lo scomparso pilota britannico rimane l'unico che abbia vinto i tre trofei più prestigiosi dello sporto automobilistico, il campionato del mondo di Formula Uno, la 500 miglia di Indianapolis e la 24 ore di Le Mans. La macchina di Andretti si è fermata alla quarta ora di corsa, e nelle 20 ore successive ha tentato disperatamente la rimonta, arrivando a soli tre minuti di distacco dai battistrada: ma quei tre minuti sono stati sufficienti ai vincitori.

Questo il risultato tecnico della corsa, disputata sul circuito da 13,6 chilometri di Le Mans:

1, Yannick Dalmas, Francia, J. J. Lehto, Finlandia e Massanori Sekiya, Giappone, McLaren Bmw F1 Gtr, 298 giri, 4,055.8 kilometri percorsi .

2. Bob Wollek, Francia; Mario Andretti, Usa e Eric Helary, Francia, Courage Porsche C34, 4, 046. 33 km .

3. Andy Wallace, Gran Bretagna; Justin Bell, Gran Bretagna e Derek Bell, Gran Bretagna, McLaren Bmw F1 Gtr, 4030.43 km.

4. Ray Bellm, Gran Bretagna, Maurizio Sala, Italia e Mark Blundell, Gran Bretagna, McLaren Bmw F1 Gtr, 3, 966.83 km.

5. Fabien Giroix, Francia, Olivier Grouillard, Francia e Jean Deletraz, Svizzera, McLaren BMW F1 GTR, 3, 956. 324 km.

Rugby, i neozelandesi sfidano il Sud Africa

CITTÀ DEL CAPO — Gli All Blacks hanno lanciato la sfida: sono pronti a riconquistare la Coppa del Mondo di rugby lasciata quattro anni fa agli australiani. Con un eloquente 45-29 e con sei mete realizzate, quattro delle quali della possente ala Jonah Lamu, i neozelandesi hanno liquidato in semifinale la pratica Inghilterra e affronteranno domenica prossima per il titolo i padroni di casa del Sudafrica. Per gli inglesi, che avevano causato la sorpresa nei quarti battendo i campioni in carica dell'Australia, ci sarà la finale di consolazione contro i francesi. In una bella giornata di sole la Nuova Zelanda ha voluto far capire subito come sarebbe andata a finire. Una meta dopo due minuti con Lomu, una seconda dopo altri tre, risultato di 15-0 dopo 11 minuti. I primi punti per gli inglesi sono venuti al 37' con un calcio di punizione del mediano d'apertura Rob Andrew.

CICLISMO

IN CATALOGNA UN ALTRO SPRINT VINCENTE DI CIPOLLINI - IN SVIZZERA SI AMMALA E SI RITIRA IL CAMPIONE ELVETICO

Per Rominger un forfait in patria

WILL — Tony Rominger, vincitore dell' ultimo giro d'Italia e recordman dell' ora, si è ritirato dal giro della Svizzera non presentandosi al via della tappa di ieri. Vittima di un attacco febbrile durante la notte, Rominger ha rinunciato a proseguire la corsa e nelle prossime ore si metterà in viaggio per Montecarlo, dove risiede. In classifica generale, dopo cinque giorni di gara, Rominger era trentunesimo. E l'elvetico Alex Zuelle ha consolidato il suo primato nella classifica generale del giro della Svizzera aggiudicandosi la sesta tappa (cronoscalata di 21,6 km Appenzel-Schwagalp) con 1'16" di vantaggio sul polacco Zenon Jaskula e 1'21" sul russo Pavel Tonkov.

La netta supremazia di Zuelle, i ritiri di Rominger e Ugrumov: questi dunque i punti salienti della giornata. Se la rinuncia del lettone era nell'aria da ormai diversi giorni (correva con due costole incrinate sin dalla seconda tappa), quella del recorman dell'ora è giunta come un fulmine a ciel sereno. Dopo un allenamento mattutino, Rominger ha infatti detto di sentirsi febbricitante e privo di forze. Non ha quindi preso il via della cronoscalata ed è volato verso Montecarlo, dove risiede. I dirigenti Mapei-Gb affermano che «il ritiro di Rominger è di ordine precauzionale, per non compromettere le sue possibilità di successo al Tour de France».

Così Zuelle non ha avuto avversari nella tappa. Nonostante il violento temporale scatenatosi poco dopo la partenza dei migliori, Zuelle è stato fortissimo. Già in vantaggio nella prima parte, il corridore della Once ha però scavato un grande distacco soprattuto negli ultimi cinque chilometri di impervia salita. Ora nella generale conta un vantaggio di 1'31" su Jaskula e 1'37" su Richard. Un buon margine prima delle due tappe di montagna di martedì e mercoledì. Tappe in cui cercherà di farsi valere Marco Pantani (che ha perso 2'41" da Zuelle), mentre Bugno, dopo la bella frazioni di sabato, è ripiombato nel grigiore (3'15" di ritardo).

Bis invece per Mario Cipollini che dopo il successo di sabato nella seconda frazione del giro di Catalogna, si è aggiudicato anche la terza tappa (Torredembarra-Barcellona, di 169,500 km.), Sempre in volata. Cipollini ha preceduto lo slovacco Jan Svorada ed il francese Laurent Jalabert, che conserva il primato nella classifica generale. A parte il cronoprologo, vinto da Fondriest, questo Giro di Catalogna è sempre più affare da velocisti. Il gigante toscano punta, come al solito, alle vittorie di tappa, il francese Jalabert invece alla vittoria finale. Il portacolori della Once deve amministrare 20 secondi di vantaggio sugli immediati inseguitori (il primo degli italiani è Enrico Zaina, terzo a 21 secondi). Anche sabato è stata una tappa tranquilla con due colli poco impegnativi (al massimo di 700 metri di altitudine). A 15 chilometri dal traguardo gli spagnoli Santiago Crespo e Josè- Jamon Uriarte, entrambi della Benesto, hanno tentato la fuga ma il gruppo li ha raggiunti per presentarsi compatto allo sprint finale. Cipollini, memore di altre esperienze recentiper evitare soprese si è subito posizionato in testa al plotone.

Massimo Podenzana ha infine vinto la 69/a edizione del Giro della Toscana, con partenza da Chianciano Terme e arrivo ad Arezzo. Il campione italiano si è aggiudicato la gara con uno splendido attacco a due giri dalla conclusione del Giro, che ha avuto come epilogo i cinque giri del circuito incentrato sul valico dello Scopetone. Podenzana ha attaccato sullo strappo del Torrino, è transitato da solo sul traguardo al suono della campana e poi ha percorso gli ultimi 16 chilometri resistendo al ritorno degli inseguitori, regolati allo sprint da Denis Zanette. Il tanto atteso Berzin, dopo un paio di tentativi di allungo, ha disputato una gara nelle retrovie.

Jalabert (a sinistra) e Cipollini insieme al Giro di Catalogna.

DILETTANTI / GIRO D'ITALIA

Fincato travolgente Barbagli è il nuovo leader

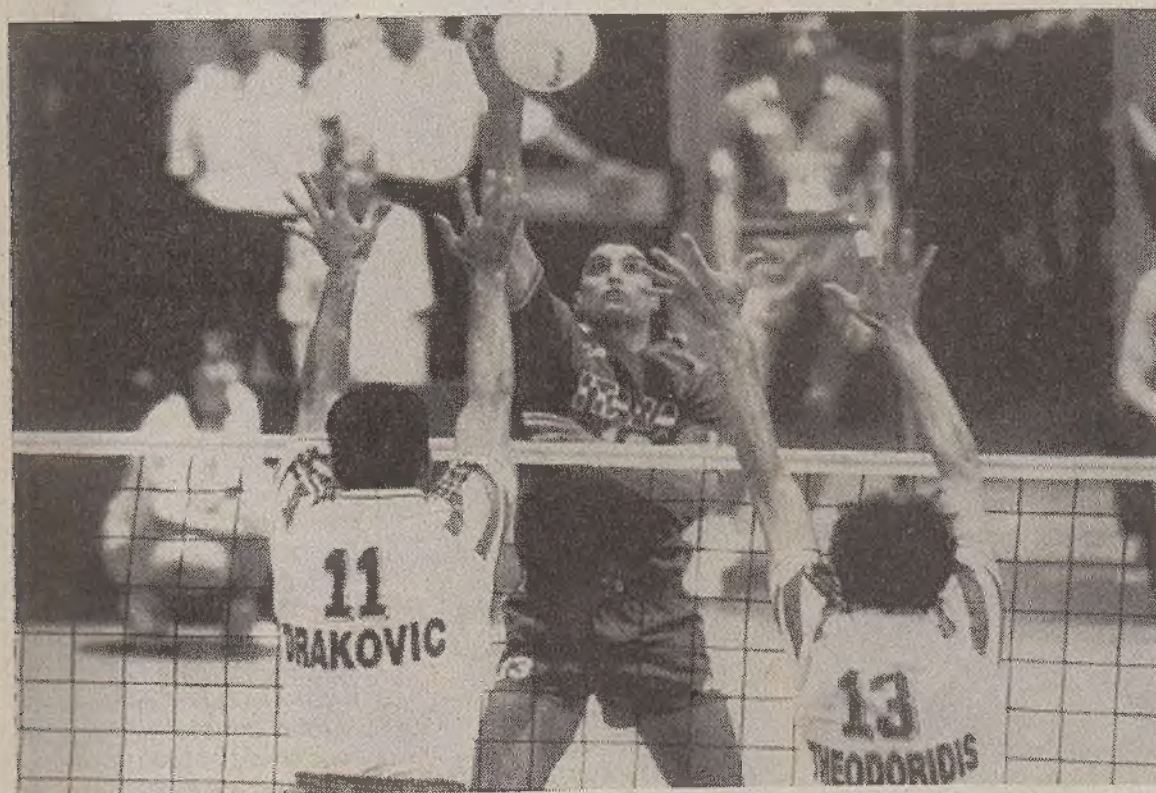
SAINT VINCENT — Il padovano Marco Fincato, che si era imposto già nella tappa di Jesi, ha concesso il bis nel Giro d' Italia dilettanti con un irresistibile attacco sul Col de Joux che ha letteralmente rivoluzionato la classifica generale (Petroni è arrivato con 6' di ritardo e il toscano Alessio Barbagli è il nuovo leader), che lo ha riportato nel rispetto novero di coloro che nutrono ambizioni di classifica finale. Fincato è passato in cima al Col de Joux con 1'23" su Di Grande, 1'30" su Della Vedova e Gentile che precedevano di pochi metri un'altra decina di concorrenti e poi s'è gettato come un' aquila sul fondo valle ed ha progressivamente aumentato il vantaggio fino a sfiorare i 2' nei confronti di Di Grande e a superare i 2'30" sul gruppetto comprendentente il valdarnese Barbagli, il romagnolo Gasperoni, il campione d' Italia Sgnaolin, Della Bianca, Di Silvestro e Poser, insidiosi elementi di classifica. Pedroni, come si è detto, arriva solo 6'16" il che gli costa la maglia rosa e i sogni ambiziosi per l' avvenire. La tappa di ieri è comunque vissuta anche sul duplice «dramma» dell' abruzzese Di Rusio (che difende i colori delle Marche) e dell' ucraino Klimenko. Il primo scatta dopo un km allorchè il gruppo sonnacchioso marcia a 30 km/h e Casal Monferrato ha già un attivo di 6'27" che diventano 10'42" a Trino (quando esce dal gruppo Klimenko) e addirittura 16' a Cigliano. A Moncrivello Di Rusio attende Klimenko che gli dà una mano cosicchè (nonostante il plotone dia segni di risveglio) è ancora sotto di un quarto d' ora quando si entra in Val d'Aosta. Al km 116 il colpo di scena. Di Rusio è preso da conati di vomito, tenta di resistere, invoca il medico ma alla fine è costretto a ritirarsi in preda a forti dolori.

Klimenco resta solo con 10' di vantaggio da amministrare. E lo fa anche dignitosamente tanto che, ai piedi del Joux vanta ancora 7'20". A questo punto parte Fincato. L' azione del veneto è travolgente, irresistibile, e resta ben presto solo. A metà salita raggiunge e supera Klimenko che neppure lo vede e continua la sua esaltante galoppata solitaria fra due ali di folla particolarmente fitte da Verres all'arrivo. Dopo 1'54" arriva Di Grande e poi Gentili, Della Vedevo, Conciar e gli altri come da ordine di arrivo. Alessio Barbagli diventa primo della classe con 12" di margine sul campione d' Italia Sgnaolin, 20" su Della Bianca, 23" su Gasperoni. La classifica presenta un volto abbastanza chiaro e, a meno di nuove rivoluzioni, i pretendenti al gradino più alto del podio di Montegrotto Terme sono rimasti una decina. Oggi si corre la più lunga tappa del giro: 215 chilometri senza nessuna difficoltà altimetrica e arrivo a Romanengo in terra lombarda.

VOLLEY

WORLD LEAGUE / SUCCESSO AZZURRO SABATO A SOFIA

Contro i bulgari un pronto riscatto

Il sestetto italiano riagguanta la compagine balcanica in testa alla classifica del raggruppamento

Giani (qui in un'immagine d'archivio) anche a Sofia è stato tra i migliori.

1-3

BULGARIA: Stoev 13+21, Ganev 5+18, Tonev 6+9, Gavrilov 3+6, Ivanov N. 1+0, Jeliazkov 4+13, Todorov 1+0, Naidenov 4+4, Stovanof, Arsov, Kostantinov. N.E. Ivanov E.

ITALIA: Meoni 3+1, Gravina 5+16, Papi 17+17, Giani 13+22, Bovolenta 1+2, Sartoretti 1+3, Pasinato 3+12, Giazzoli 4+5, Rosalba 1+1, Pippi. N.E. Giretto.

ARBITRI: Moravcik (Svk), Skoda (Cec).

NOTE - Durata set: 27', 33', 35', 35'. Battute vincenti: Bulgaria 6, Italia 5. Battute sbagliate: Bulgaria 18, Italia 16. Muri vincenti: Bulgaria 13+2, Italia 17+8. Spettatori 6.000.

SOFIA — Pronto riscatto dell' Italia contro la Bulgaria. Con il successo di sabato gli azzurri riagguantano i balcanici in testa alla classifica del raggruppamento superandoli virtualmente nel quoziente set. E' stato un altro incontro molto incerto, equilibrato, anche se forse meno avvincente del primo. Gli azzurri hanno sempre dato l' impressione di avere in mano le redini della gara, ma hanno seriamente rischiato di perderla, quando la Bulgaria ha avuto due palle buone per vincere il terzo parziale e portarsi su un preoccupante 2-1. La stanchezza per le tre ore di partita di venerdì si è fatta sentire nei muscoli e nella testa, tutte e due le squadre hanno avuto momenti di black out. Forse la carta vincente di Velasco è stato l' inserimento di Pasinato nel ruolo di finto centrale al posto di Bovolenta. Con lui il sestetto azzurro ha trovato un' altra potente bocca da fuoco, inoltre con il più continuo impiego di Giani al centro un muro davvero invalicabile. Proprio il capitano, assieme ad un indomabile Papi, è stata la pedina che ha scardinato la difesa bulgara.

Gli azzurri hanno controllato la gara nel primo set (vinto per 15/9), poi hanno lasciato troppo spazio alla Bulgaria nel secondo: i padroni di casa, sempre aiutati dai segnalinee, si sono ritrovati 14/9, ma hanno dovuto sudare parecchio per chiudere 15/13. Al terzo set la squadra italiana si è avvantaggiata nella parte centrale del parziale. Ma sul 12/10 qualcosa si è bloccato, la Bulgaria ha rimontato e avuto due palle buone sul 14/13, non le ha sfruttate e si è arresa 16/14. L' ultimo set ha visto l' Italia sempre avanti, fino al 14/7. Quando la gara sembrava finita la Bulgaria ha trovato una vampata d' orgoglio ha abbozzato una rimonta, ma nonostante l' incitamento del pubblico ha perduto, il parziale e quindi la gara, 15/12. La fase preliminare della World League si concluderà la prossima settimana. L' Italia ospiterà venerdì a Montecatini (ore 15:30) e domenica a Roma (ore 20) l' Olanda.

GINNASTICA / COPPA EUROPA

Chechi si conferma signore degli anelli: per lui medaglia d'oro

MARINO — Yuri Chechi ha vinto la medaglia d'oro agli anelli nella finale di coppa Europa di ginnastica artistica. Con il punteggio di 9,862 l'italiano ha preceduto il croato Alexsej Demjanov (9,750) e il rumeno Dan Burinca (9,662).

E, stretti in un unico abbraccio di folla, i due alfieri azzurri Chechi e Preti parlano a ruota libera al termine delle gare. «Sono molto soddisfatto - dice Chechi - per il successo non facile e per i piazzamenti. Ho molto da lavorare, soprattutto nella partenza del volteggio, ma sono fiducioso per il futuro». E i nuovi esercizi di cui si parla? «Finchè vinco non voglio aggiungere nulla di nuovo alle figure agli anelli - rivela - . C'è il rischio che qualcuno ti osservi e cerchi subito di imitarti». «Poi - aggiunge - inventare cose nuove non è facile. Quando provo nuovi movimenti, debbo presto smettere perchè i muscoli non mi seguono». Ma quali sono i rivali più forti? «Ivankov è sempre il migliore, ma se Nemov mette la testa a posto, sarà lui il più grande». Preti divide gli elogi con il compagno, verso il quale prova solo amicizia e nessuna invidia. «Chechi ha vinto tanto, è giusto che sia lui la primadonna, io vado tranquillo per la mia strada, cercando di migliorarmi, anche se ho ormai 27 anni e non posso allenarmi come un tempo». Ma quanto ha intenzione di durare ancora Preti ? «Vado avanti tappa per tappa, senza pensare fin da ora ad Atlanta '96. Se ci arriverò, lo farò per gradi».

L' azzurro campione del mondo si conferma, dunque, al vertice di una delle specialità più difficili e spettacolari della ginnastica scatenando entusiasmi incontenibili in un pubblico finalmente numeroso (oltre 4mila presenze). Gli spettatori avevano le loro buone ragioni per esplodere dopo aver trattenuto il fiato durante le splendide evoluzioni di Chechi. L' azzurro, sceso in pedana per ultimo, doveva superare l' ottimo punteggio dell' avversario più agguerrito, il rumeno Demjanov che aveva confermato il 9,750 ottenuto nel concorso completo di venerdì. L' azzurro è stato in grado di dare il meglio di se, chiudendo le spettacolari acrobazie, dense di grazia e potenza insieme con un triplice salto che lo incollava al terreno. Poi, l' ovazione prolungata che diventava tripudio all' apparire del punteggio. Un risultato che confermava la sua leadership agli anelli che dura ormai da quasi tre anni. Chechi trovava, poi, il modo di prendere anche la medaglia di bronzo alla trave, insieme al compagno azzurro Boris Preti. L' ottimo Preti, che qui a Marino ha voluto provare movimenti nuovi in quattro specialità in vista dei grandi impegni del prossimo anno, prendeva un altro bronzo nelle paralleli a pari merito con lo spagnolo Carballo.

ATLETICA / CAMPIONATI USA

Gran tempo sui 200, a Sacramento Michael Johnson protagonista

SACRAMENTO — È ancora Michael Johnson il protagonista dei campionati americani. Dopo aver vinto i 400 con il quinto tempo di sempre (43"66), lo sprinter texano si è qualificato per la finale dei 200 correndo in 20"04, primato mondiale stagionale. Va comunque detto che il sorprendente Kevin Little aveva fatto meglio di lui in un' altra batteria, facendo segnare 19"94, ma questo tempo è stato ottenuto in favore di vento. In vista della sfida che dovrebbe dargli il visto per Goeteborg anche per questa gara, Johnson appare molto sereno, e sicuro di sé. «Credo di essere già al 65 per cento dei mezzi, e le gare effettuate finora qui a Sacramento mi hanno dato ancor più fiducia», ha spiegato Johnson, che ha poi pronosticato il suo successo in finale «con un tempo inferiore ai 20 secondi». Il texano ha anche detto chi, secondo lui, arriverà secondo: Mike Marsh, che Johnson ha preceduto già in semifinale (20"19 per l' olimpionico di Barcellona). Poi il n.1 del momento dell' atletica Usa ha parlato di nuovo della sua intenzione di tentare la doppietta 200-400 anche l'anno prossimo alle Olimpiadi di Atlanta. Per 'venirgli incontro gli organizzatori dei Giochi hanno fatto una variazione di calendario portando a 2 ore e 35" intervallo fra le finali delle due gare, ma Johnson non sembra ancora soddisfatto. «Gli atti conclusivi di queste due gare andrebbero previsti in giorni separati», ha detto il texano. «Credo che l' ultima decisione degli organizzatori delle Olimpiadi - ha detto ancora Johnson - sia un segnale incoraggiante ma ora devono fare un altro passo per venirmi incontro. Ho bisogno che le finali dei 200 e dei 400 siano programmate in due giorni diversi».

Molto aperta si annuncia la finale dei 110 hs. A cui è stato ammesso un altro Johnson, Allen, in un primo momento squalificato dopo che aveva vinto la sua semifinale correndo in 13"00. Johnson aveva urtato un ostacolo 'spedendolo' nella corsia del suo avversario Tyrone Wheatley, stella del football universitario temporaneamente prestato all' atletica, impedendo a quest' ultimo di proseguire. Dopo la gara per A. Johnson era arrivato il cartellino rosso dei giudici, ma poi il suo reclamo è stato accolto. Ora per vincere la finale dovrà guardarsi da Michael Dees (13"22), Jack Pierce (13"23) e dal redivivo Roger Kingdom.

A Duisburg, infine, Daniela Bertova ha migliorato ieri il primato mondiale di salto con l'asta femminile, portando il limite a 4,12 metri. L'atleta ceca, che ha stabilito la nuova misura nel corso del Torneo Internazionale di Atletica, deteneva anche il primato precedente.

ATLETICA / A LIVORNO

Nuovo primato italiano: lo ottiene Ottoz sui 400 hs

LIVORNO — Si è aperta con un record la 2.a giornata della finale A dei Campionati italiani di società. Laurent Ottoz, con 48"55 ha migliorato il primato italiano dei 400 ostacoli. Il precedente limite, di 48"92, era stato stabilito da Fabrizio Mori il 25 agosto '91 a Tokio. Il campioncino valdostano ha, comunque, dimostrato di aver ancora ampio margine di miglioramento. Andrea Giocondi ha vinto gli 800 davanti a Marco Chiavarini ed al vice campione del mondo Giuseppe D'Urso. Ottimo Roberto Coltri, che con 8 metri ha vinto il lungo davanti agli ottimi Bianchi (7.97) e Campus (7.95).

BASKET

NAZIONALE DONNE / NON BASTA UNA GRANDE POLLINI, LE AZZURRE SI INCHINANO ALL'UCRAINA

Il sogno resta d'argento

66-77

ITALIA: Adamoli 2, Bonfiglio 2, Balleggi, Paparazzo 3, Gardellin 7, Caselin 10, Ballabio 2, Pollini 27, Rezoagli 3, Tufano 8, Arnetoli, Schiesaro 2.
UCRAINA: Burenok 7, Zhirko 28, Sviridova, Tkachenko 24, Dovgaljuk 3, Matvejeva, Silianova 5, Nazarenko 10. N.E. Kiricenko, Oberenko, Navrotskaia, Shijakova.
ARBITRI: Davydov (Rus) e Simeonidis (Gre).
NOTE: tiri liberi Italia 11/19 Ucraina 22/36; tiri da due Italia 26/54 Ucraina 17/47; tiri da tre Italia 1/5 (Adamoli 0/1 Gardellin 1/1 Ballabio 0/3) Ucraina 7/17 (Zhirko 3/8 Tkachenko 3/6 Silianova 1/3). Uscite per cinque falli: nessuna.

BRNO — Italia grande, non grandissima. L'unica sconfitta incassata dalle azzurre nei Campionati Europei è la più amara. L'Ucraina fa la differenza in virtù di una maggior esperienza ad alto livello e di una serata felicissima nel tiro da fuori. Alle ragazze di Sales non basta una grande partita di Catarina Pollini. Le azzurre scontaNo le condizioni imperfette di Nicoletta Caselin (vasto ematoma alla gamba destra) e non riescono a imprimete quelle variazioni di ritmo mostrate nelle partite precedenti. L'accesso alla finale garantisce comunque la partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta l'anno prossimo.

Cronaca. Sales lancia la lunga Arnetoli in quintetto e lascia prudenzialmente in panchina la Caselin. Dopo tre minuti si infortuna la Sviridova. La Pollini fa subito capire di essere in serata-sì ma il gioco d'attacco è lento e farraginoso. L'ingresso della Caselin non sortisce risultati immediati e a metà frazione l'Ucraina allunga passando in cinque minuti dal 10-7 al 18-31 con le bombe della Zhirko.

Si fanno sentire anche le conclusioni della Tkacenko, mentre sotto le plance l'Italia soccombe. Con una difesa a zona 1-3-1 le azzurre limano parte del passivo, andando al riposo in ritardo di nove punti (32-41).

Si confida nei precedenti: la Nazionale finora ha offerto il meglio di sè nella ripresa palesando una tenuta atletica invidiabile. E quel -6 ottenuto dopo un paio di minuti fa sperare. Ma la Tkacenko non è d'accordo. Al 9' la Pollini commette il quarto fallo.

Sales chiede alla squadra una difesa più aggressiva. I risultati non si fanno attendere. A sette minuti dal termine l'Italia ha sei punti da recuperare (54-60). A ricacciarla indietro è ancora la Tkacenko con due tiri pesanti. L'Ucraina non si lascia impaurire dal pressing azzurro e si aggiudica il primo titolo europeo della sua storia, anche se parecchie giocatrici avevano già avuto l'onore nelle file dell'Unione Sovietica.

Si sprecano le lacrime e le recriminazioni nelle file italiane ma resta la soddisfazione per aver ottenuto un posto per Atlanta. L'esperienza non si può improvvisare ma si è avuta la conferma che il materiale tecnico per costruire un buon futuro c'è e di buona caratura.

Le altre finali. Terzo-quarto posto: Russia-Slovacchia 69-50 (primo tempo 26-22). Quinto-sesto posto: Lituania-Moldavia 68-62 (41-31). Settimo-ottavo posto: Repubblica Ceca-Croazia 73-61 (39-36). Ucraina, Italia, Russia si qualificano per le Olimpiadi di Atlanta.

Catarina Pollini: non sono bastati i suoi 27 punti per sconfiggere l'Ucraina.

La lezione del «Barone»

TRIESTE _ Ma non era in crisi il basket femminile italiano? Società in ristrettezze economiche, a parte il Moloch Comense, pauroso calo di interesse, meno pubblico, spazio sui massmedia ridotto a un trafiletto o poco più. Al punto che la Nazionale donne è partita per Brno in sordina. Erano Europei di difficile interpretazione. Sparita l'Urss, si scommetteva sull'equilibrio con una speranziella azzurra per una medaglia.

Ma sì, adesso si può dire: a credere completamente nelle chances italiane era solo Riccardo Sales. Il «barone» dopo una vita spesa sulle panchine maschili, ha accettato l'incarico di c.t. delle donne con umiltà e entusiasmo. Non si è accostato all'ambiente con la pretesa di chi porta il verbo in una realtà «minore». La Bonfiglio ha dichiarato: «È diventato uno di noi». Sales nel giro di un anno ha dato gioco e personalità a quella che era un'Italietta scossa dall'affaire Novarina. Ha girato per i parquets dimostrando il coraggio di puntare sulle giovani. E gli appassionati sono rimasti a bocca aperta davanti al televisore scoprendo giocatrici come la Caselin e la Gardellin.

La Nazionale non si è perduta d'animo nemmeno quando è stata costretta a lasciare a casa la Fullin, sconvolta da un lutto familiare. Mara è la giocatrice italiana più dotata di animus pugnandi e mentalità vincente. Eppure l'Italia è riuscita a rimediare anche a questo problema, portando alla ribalta il cuore delle sostitute e lasciando che Pollini e Tufano si calassero nel ruolo delle veterane.

C'è poco da invidiare Ettore Messina. Il collega Sales da Brno ha dato una lezione a tutti. Gli uomini della Nazionale per la prima volta corrono il rischio di sentirsi dire: «Ma erano più brave le ragazze...» Proprio una scomoda responsabilità.

Ro.De.

NAZIONALE UOMINI / DA MERCOLEDI' GLI EUROPEI IN GRECIA, MESSINA SPRONA LA SQUADRA

«Prendiamo esempio dalle ragazze»

La prima sfida con Israele, poi sotto coi padroni di casa

TRIESTE — Il programma della prima fase.

Prima giornata (mercoledì): Russia-Finlandia; Slovenia-Francia; Germania-Lituania; Israele-**ITALIA** (alle 17.30); Grecia-Jugoslavia; Spagna-Turchia.

Seconda giornata (giovedì): Croazia-Slovenia; Francia-Russia; **ITALIA**-Germania (alle 13.30); Finlandia-Spagna; Lituania-Grecia; Svezia-Israele.

Terza giornata (venerdì): Turchia-Finlandia; Jugoslavia-Lituania; Germania-Svezia; Spagna-Francia; Grecia-**ITALIA** (alle 20); Russia-Croazia.

Quarta giornata (sabato): Francia-Turchia; **ITALIA**-Jugoslavia (alle 11.30); Israele-Germania; Slovenia-Russia; Croazia-Spagna; Svezia-Grecia.

Quinta giornata (26 giugno): Turchia-Croazia; Finlandia-Francia; Spagna-Slovenia, Jugoslavia-Svezia; Grecia-Israele; Lituania-**ITALIA** (alle 22).

Sesta giornata (27 giugno): Slovenia-Turchia; Croazia-Finlandia; Israele-Jugoslavia; Svezia-Lituania; Russia-Spagna; Germania-Grecia.

Settima giornata (28 giugno): Finlandia-Slovenia; **ITALIA**-Svezia; Jugoslavia-Germania; Turchia-Russia; Lituania-Israele; Francia-Croazia.

Il c.t. Ettore Messina.

FIUMICINO — «Vogliamo giocare un Europeo al massimo delle nostre possibilità, sperando siano sufficienti per piazzarci nei primi quattro posti. E' un dovere al quale la nostra squadra non può venir meno nel rispetto e nella considerazione che la nostra pallacanestro ha al di fuori dei nostri confini». Lo ha detto il commissario tecnico Ettore Messina a Fiumicino poco prima di volare con la Nazionale per Atene, dove mercoledì prenderà il via il campionato europeo.

Tra i cestisti regna serenità nella consapevolezza, però, di dover disputare una rassegna continentale tra le più delicate delle ultime edizioni per l' Italia. Un solo obiettivo che si sposa con il sogno di tutti: arrivare tra le prime quattro, perchè significa la partecipazione automatica alle Olimpiadi di Atlanta '96.

«La squadra è in crescita e sicuramente sarà pronta per l'esordio con Israele - sottolinea Messina - stiamo recuperando pienamente anche gli infortunati Coldebella e Gentile. Ci giocheremo tutte le nostre carte, puntando sul gioco di squadra, l'equilibrio in attacco e su di una difesa molto decisa. Prima dell'esordio svolgeremo delle normali sedute di allenamento e se ci sarà possibilità anche un'amichevole di un'ora con una squadra dell'altro girone». «Speriamo che il brillante risultato ottenuto dalle azzurre sia di buon auspicio - continua Messina - comunque vadano le cose, il cuore, la serietà, e l'impegno saranno gli aspetti con cui la squadra dovrà scendere in campo».

Per gli azzurri saranno decisive le prime partite, come già dimostrato a Karlsruhe '93: per agguantare almeno i quarti bisognerà vincere le partite sulla carta più facili. «Sappiamo tutti che sarà molto complicato. Ormai non conta quasi più la medaglia ma il raggiungimento dell'obiettivo dei giochi olimpici - spiega Stefano Rusconi - Siamo capitati in un girone molto difficile, con Lituania, Jugoslavia e Grecia. Quanto a me adesso non penso all' Nba e ai Phoenix Suns, ma voglio far gruppo».

Il vecchio «guerriero» Walter Magnifico ancora una volta sarà protagonista di una manifestazione di alto livello: «Le ultime partite giocate con la Russia e la Spagna ci hanno dato più convinzione, avendo giocato sempre alla pari. Ci dicono che Serbia, Croazia e Lituania sono ad un livello superiore ma il quarto posto è ampiamente alla nostra portata».

La squadra dovrà puntare molto sul collettivo?. «Non dobbiamo aspettarci grandi prestazioni dei singoli - risponde Magnifico - che poi sicuramente arriveranno di volta in volta: in manifestazioni di questo spessore è importante che tutti lavorino e si sacrifichino per il gioco di squadra. Prendiamo esempio dalle ragazze che hanno raggiunto, con questo spirito, un traguardo storico».

SERIE A1 / IL MERCATO: POSSONO CAMBIARE ARIA RIVA, PORTALUPPI, PESSINA E FERRONI - MORENA VERSO VARESE

Perso Bonora, Verona prende Londero

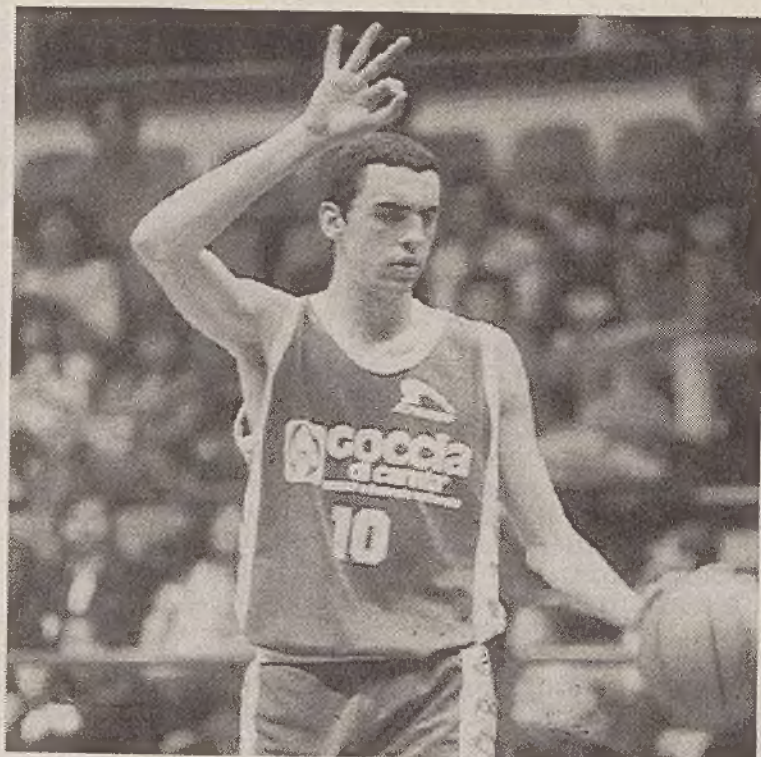
Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Da oggi il valzer si estenderà anche alle società di medio-basso livello. Le prime settimane del mercato, infatti, sono state monopolizzate dal mercato degli azzurri. Si sono spostati in quattro: Myers alla Filodoro, Conti alla Scavolini, Rusconi e Esposito nella Nba. Ma ha cambiato aria anche Bonora, che non doveva sottostare alla scadenza del mezzogiorno di sabato solo perchè l'infortunio lo ha fatto prematuramente escludere dalla lista di Messina. E si è piazzato anche l'udinese Orsini, uno tra i migliori talenti in circolazione.

Il fatto che si siano accasati i big, non significa tuttavia che i prossimi movimenti debbano essere considerati minori. Riva a 33 anni continua a essere il sogno proibito di almeno 5 società (con Roma in prima fila) e Londero è a un passo da Verona. In vetrina ci sono anche i milanesi Pessina e Portaluppi, i bolognesi Fumagalli e l'ex triestino Dallamora, la Reyer dovrà piazzare Guerra per raggranellare liquidi essenziali alla sopravvivenza. Rimini, fallito il salto in A1, potrebbe sacrificare uno tra Ruggeri e Ferroni, così come Caserta potrebbe rinunciare a uno tra Brembilla, Ancillotto e Tufano.

Sorprende che nessuno si sia ancora mosso per opzionare i fratelli Gigena, gli oriundi della Gara Livorno (B1) che hanno dominato le ultime finali juniores. Ecco, comunque, la situazione club per club.

BUCKLER BOLOGNA
(All. Bucci, confermato)
Dopo aver inflazionato l'albo d'oro degli scudetti, punta con decisione all'Euroclub. Per riuscirci Cazzola è pronto ad aprire il portafoglio. Ha cercato fino all'ultimo di arrivare a Rusconi, ha le mani su Galanda che lascerà ancora per un anno a Verona. Ha due problemi. Moretti resterà out per parecchi mesi e Berry sta tirando la corda suscitando l'inevitabile ira dei dirigenti virtussini. Chi arriva: Komazec (guardia, Cagiva), Orsini (play, Udine), De Piccoli (ala-centro, Udine). Chi parte: Danilovic (guardia, Miami), Binion (centro). Chi interessa. Galanda (centro, Birex), Berry (ala, Iraklis Salonicco). Probabile quintetto: Coldebella, Abbio, Komazec, Berry, Binelli.

BENETTON TREVISO
(All. D'Antoni, confermato)
A Treviso si cambia quasi tutto. Le partenze di Rusconi e Naumoski obbligano D'Antoni a un drastico rinnovamento. Con Bonora si garantisce la copertura del ruolo di play per i prossimi 10 anni e sotto canestro Chiacig e Marconato dovranno cercare di non far rimpiangere troppo il nuovo centro dei Phoenix Suns. Chi arriva: Bonora (play, Birex). Chi parte: Rusconi (centro, Phoenix), Naumoski (play-guardia, Efes Pilsen), Iacopini (ala, Illycaffè). Probabile quintetto: Bonora, X, Pittis, Woolridge, Chiacig.

Francesco Orsini, da Udine alla Buckler.

FILODORO BOLOGNA
(All. Scariolo, conf.)
Sembrava destinata a infiammare nuovamente il mercato spendendo e spandendo. In realtà, finora ha concluso ufficialmente solo lo scontato affare Myers, che compensa la partenza di Esposito. Resta scoperto lo spot di ala piccola e il patron Seragnoli non ha più intenzione di svenarsi. Chi arriva: Myers (guardia, Teamsystem). Chi parte. Esposito (guardia, Toronto). Chi interessa: Vescovi (ala, Cagiva). Probabile quintetto. Djordjevic, Myers, Vescovi, X, Gay.

STEFANEL MILANO
(All. Tanjevic, conf.)
Gli azzurri sono rimasti tutti, compreso Gentile. Resta aperto, comunque, il problema del pagamento delle ultime rate a Caserta. Bodiroga è concupito dalla Nba. Gli sforzi sul mercato sono rivolti soprattutto al reperimento di un forte lungo straniero, dopo le bufale viste al Forum nel pssato torneo. Tornano d'attualità i vecchi pallini Savic e Rebraca. Chi arriva: Gattoni (play, Illycaffè). Chi parte: Bodiroga (play, Boston), Portaluppi (guardia), Pessina (ala), Palmer (centro). Chi interessa: Savic (centro, Paok). Probabile quintetto: Gentile, X, Sconochini, Fucka, Savic.

CAGIVA VARESE
(All. Rusconi, conf.)
Ha perso i due giocatori di maggior talento. Panichi e Morena sono da verificare ad alto livello in AI. I miliardi incassati tuttavia consentiranno ai varesini di arrivare a uno straniero di grossa caratura. Chi arriva: Pozzecco (play, free agent), Panichi (ala, Scavolini). Chi parte: Komazec (ala, Buckler), Conti (ala-centro, Scavolini). Chi interessa: Morena (ala-centro, Jcoplastic). Probabile quintetto. Pozzecco, Meneghin, X, Morena, Petruska.

SCAVOLINI PESARO
(All. Bianchini, conf.)
Con Conti si assicura il dopo-Magnifico. Adesso deve pensare a vendere qualche italiano dall'ingaggio pesante in eccedenza (Dell'Agnello? Riva?) e scegliere una coppia straniera migliore di quella che si è appena congedata. Chi arriva: Conti (ala-centro, Cagiva). Chi parte: Garrett (centro), Costa (centro), Bennett (play). Chi interessa: Shaw (play-guardia, Orlando). Probabile quintetto: Calbini, Pieri, X, Magnifico, X.

BIREX VERONA
(All. Marcelletti, conf.)
Per Londero è quasi fatta. Deve definire la posizione di Williams, che piace alla Nba. Chi arriva: Aldi (ala, Blu Club). Chi parte. Bonora (play, Benetton). Chi interessa: Piazza (play-guardia, Trapani), Londero (play, Reggio Emilia), Ambrassa (guardia, Roma). Probabile quintetto: Londero, X, Gray, Boni, Galanda.

TEOREMATOUR ROMA
(All. Caja, conf.)

David Londero più vicino a Verona.

Nelle scorse settimane a Roma venivano associate le trattative per due pezzi da novanta: Gentile e Riva. Sfumato il primo, può ancora cercare il secondo. Ha un grosso vantaggio su tutti: nella passata stagione è riuscita a far bene con l'inguardabile Israel. Che farà mai con il solido Embry? Chi arriva: Sabbia (ala, Illycaffè), Embry (centro, Madigan). Chi parte: Bonaccorsi (play, Caserta). Chi interessa: Riva (guardia, Scavolini). Probabile quintetto: Busca, Riva, Tonolli, X, Embry.

COMERSON SIENA
(All. Pancotto, conf.)
Un enigma. Attraverso un delicato momento societario. Se opererà sul mercato, lo farà nelle ultime battute, magari confidando in qualche prestito eccellente. Chi parte: Savio (guardia-ala), Fumagalli (play, Filodoro). Chi interessa: Boni (ala, Montecatini). Probabile quintetto: Anchisi, Vidili, Sartori, Comegys, Turner.

MADIGAN PISTOIA
(All. Papini, conf.)
Doveva cambiare tutto, può darsi che cambi poco o nulla. L'obiettivo è ringiovanire la squadra, puntando alla valorizzazione dei giovani già in casa. Chi parte: Embry (centro, Teorematour). Chi interessa: Guerra (guardia, Reyer), Capone (guardia, Blu Club). Probabile quintetto: Crippa, Forti, Minto, Howard, X.

PFIZER REGGIO CALABRIA
(All. Recalcati, conf.)
Si iscriverà al campionato ma lo farà all'ultimo minuto. Il futuro della società dipende dalla possibilità di ricavare una decina di miliardi dalla vendita del centro sportivo Modena. Non può comunque pensare a una campagna di rafforzamento e non possiede elementi tali da poter ricavare dal mercato miliardi. Solo Bullara può far gola ma nessuno offrirà più di 800-1000 milioni. Chi parte: Vandiver (centro), White (ala). Probabile quintetto: Fantozzi, Bullara, Spangaro, X, X.

OLITÀLIA FORLI'
(All. Melillo, conf.)
Non ha bisogno di troppi ritocchi. Può arricchire la panchina e deve soprattutto provvedere a coprirsi sotto canestro con un «bestione» Usa. Confida sulla voglia di riscatto di Niccolai dopo un anno di A2. Probabile quintetto: Attruia, Niccolai, X, Williams, X.

BLU CLUB MILANO
(All. Crespi, nuovo?)
Ma farà davvero il campionato? E se lo farà, dove? Cantù ha rinunciato all'acquisto dei diritti lasciando la seconda società milanese alle prese con i soliti problemi. Pubblico scarsissimo, pochi giocatori di proprietà. Il tecnico della promozione, Frates, ha già preso il volo per altri lidi (Montecatini). È una squadra tutta da inventare. Chi parte: Aldi (ala, Birex). Probabile quintetto: Sorrentino, Capone, X, Fox, Cessel.

STEFANEL

Crosato: «Con un forte pivot siamo da scudetto»

MILANO — Restano, dunque, alla Stefanel Nando Gentile e Gregor Fucka che voci insistenti volevano in partenza da Milano. «Abbiamo risposto a molte telefonate - ha detto il nuovo consigliere delegato del club milanese ed ex presidente triestino Renzo Crosato - intavolando trattative solo se fossero state rispettate certe condizioni compatibili con le nostre strategie. Altrimenti, avremmo confermato una squadra rivelatasi competitiva, che ha saputo battersi praticamente alla pari con la Buckler Bologna. A questo punto pensiamo che basterà non ripetere errori nella scelta del secondo straniero per ribadire questa competitività».

Con la probabile partenza di Pessina e Portaluppi, resterà praticamente solo la Stefanel «triestina» con l'eccezione di Sconochini e l'addizione decorativa di Paolo Alberti.

BASKET

ILLYCAFFÈ / VIRGILIO BERNARDI PARLA DELLA SQUADRA, DEI GIOCATORI E DELLA PROSSIMA STAGIONE

«Programmi ambiziosi»

ILLYCAFFE' / ANNUNCIO IN SETTIMANA

Treviso conferma il divorzio da «Iaco»

TRIESTE — Questione di giorni. Dovrebbe mancare pochissimo all'ufficializzazione del primo acquisto dell'Illycaffè. Massimo Iacopini. La conferma arriva da Treviso: entro la fine della settimana verrà sancito il divorzio tra il capitano e la Benetton. Il giocatore non ha gradito l'atteggiamento adottato dalla società nei suoi confronti e il club veneto non ha apprezzato la rovente intervista rilasciata dalla guardia-ala nei giorni scorsi. La separazione è diventata inevitabile. La destinazione Trieste scontata.

Iacopini ha già parlato con lo staff triestino. Resta in sospeso l'aspetto dell'ingaggio. 31 anni, due metri, empolese, finora «Iaco» ha miltato solo in due società, la Fortitudo Bologna e la Benetton Treviso. Il debutto risale al campionato '81-82 quando con l'allora Latte Sole Bologna tenne una media di 7 punti a partita. Altri tre tornei in Emilia e nell'85 il trasferimento in Veneto. La sua stagione migliore risale all'87/88 quando segnò oltre 23 punti di media. L'arrivo di Pittis ha fatto ridurre il suo minutaggio. All'origine è un equivoco tattico: l'ultima versione del Pittis milanese era un agile e sorprendente «4» ma a Treviso l'«Acciughino» ha fatto chiaramente capire di essere da corsa solo come ala piccola. E Iacopini, a disagio in difesa contro guardie più basse e veloci, è stato riconvertito a arma tattica. Il suo ultimo campionato è stato condizionato da un infortunio e pare che il rapporto con D'Antoni non sia stato idilliaco.

Roberto Degrassi

«Il trio Tonut Iacopini Zamberlan rappresenta un tris di riferimenti basilari. In cima alla nostra lista compare sempre il nome di Gattoni disponibile a rimanere»

TRIESTE — «Burtt, non si tocca»: sulla soglia dello stabile che ospita la sede della Pall. Trieste la mano di un anonimo pittore ha lasciato un'ammonizione dantesca. Ma gli innamoramenti dei tifosi – rubiamo una frase celebre coniata per bel altre circostanze – sono come le rose, durano finché durano. Virginio Bernardi, finalmente disteso, raccoglie le sue scartoffie e consulta l'agenda. Una camp a Cervia, dove troverà in qualità di dimostratore Larry Middleton, e poi un dolce ritiro spirituale in un trullo di sua proprietà.

— Bella vacanza rispetto a un anno fa. Allora eravamo tutti in una botte di ferro in mezzo all'oceano, adesso significa che navighiamo nel mare della tranquillità.

«Forse non è proprio così. Conosciamo decisione e orientamenti della società. Rigore, certo, però programmi un pochino più ambiziosi, che non si limitino alla salvezza».

— Per Massimo Iacopini ormai è fatta. Un'assicurazione contro eventuali rischi di retrocessione oppure assoluta convinzione che con un'altra bandiera si toccheranno porti sicuri?

«Il giocatore è di spessore diverso. Garantisce leadership, punti, mestiere, per non parlare della voglia matta che lo anima. Con il trio Tonut-Iacopini-Zamberlan abbiamo un tris di riferimenti basilari. L'ex capitano della Benetton, utilizzato nella duplice veste di guardia e ala, potrà esprimersi solo da numero tre, cosa che gli va a genio».

— L'orchestra ha trovato un componente validissimo, tuttavia manca il direttore. Di nomi ne girano: Crippa, Londero, Scarone, Fumagalli, Calbini, ai quali si aggiunge l'ipotesi-straniera.

«In cima alla nostra lista compare sempre il nome di Gattoni, che è disponibilissimo a rimanere, ma che ne dice Milano? Tenete presente che molti sono i chiamati e pochi gli eletti, voglio dire che prima di inseguire la pista americana vedremo quanti play riescono ad accasarsi».

— Resta aperto il discorso con Montecchi, che non è sicuramente l'ultimo arrivato.

«Dipende dalle condizioni che Varese vorrà dettare. Non escluderei la possibilità di un utilizzo di Cattabiani».

— Diamo per fin troppo scontato il ritorno di Thompson, appetito da professionisti, club spagnoli e greci.

«Negli Stati Uniti il basket vive un momento difficile, potrebbe addirittura verificarsi uno stop simile a quello avvenuto nel baseball. Chi è free-agent ha margini di tempo strettissimi per essere ingaggiato. Se Thompson rinuncia all'Nba sarà ancora con noi, a meno che qualche altra società italiana non allenti di molto i cordoni della borsa».

— Dalle ultime manovre di mercato pare di capire che si registrerà una frattura ancora più profonda in A1 fra le cosiddette grandi e le altre formazioni.

«Così sembra, anche se prima di tirare delle conclusioni sarà necessario attendere il 7 luglio. Dopo che si saranno sistemati i ricchi vedremo in quale modo reagiranno i poveri. Si sa, allorché sei nei guai fino al collo devi accettare le condizioni degli strozzini. Non scordate, infine, quanto incideranno i nuovi stranieri».

— A proposito di stranger, tale Pete Chilcutt ha conquistato l'anello con gli Houston Rockets...

«Non si può discutere la qualità dell'atleta, in ogni caso avete visto la sua impenetrabilità persino nella gara della felicità. Purtroppo quando gli ho fatto capire che doveva caricarsi la squadra sulle spalle è scappato. Eravamo condizionati da numerosi handicap, compreso quello di Burtt. Voglio dire che Steve non è riuscito a stabilire il giusto contatto con i compagni e viceversa. Si badi bene, non c'era cattiveria da parte di alcuno, comunque ne abbiamo sofferto fino in fondo per questa situazione».

— Fra alti e bassi, luci e ombre, ci sarà pure un sassolino da levare...

«Nulla di particolare. Mi bruciano enormemente gli scarti di certe sconfitte. Sono innamoratissimo di Trieste e dell'apporto di un pubblico che ha un amore sconfinato per il basket. Se la gente avesse saputo le difficoltà in cui ci dibattevamo quotidianamente forse ci avrebbe risparmiato delle frecciate. Chissà se vale la pena di lasciar fuori gli sportivi completamente mentre infuria la burrasca. Angelo Baiguera in questo senso è stato di una bravura unica».

— Com'è stato il commiato con i suoi giocatori?

«A chi resterà ho detto chiaramente cosa mi attendo nella prossima stagione. Agli altri ho raccomandato di limare i difetti. Spero che i miei consigli possano servire. Per fare un esempio, credo che Jan Budin abbia capito parecchie cose, sarebbe un peccato che si accontentasse di giocare in B2».

Severino Baf

ILLYCAFFÈ / CAMPIONATO CADETTI

Vivaio, un quarto posto di grande valore tecnico

TRIESTE — I cadetti della Illy Caffè hanno archiviato le loro fatiche nelle fasi finali del campionato nazionale approdando a un senz'altro positivo quarto posto. Un risultato importante per la pallacanestro giuliana, un dato che riattesta i valori del vivaio locale proprio nell'ambito di una delle competizioni più impegnative del panorama giovanile: «Son contentissimo – conferma lo stesso Matteo Boniciolli, coach dei biancorossi – anche perché, a detta dei vari tecnici e addetti ai lavori presenti, si è trattato delle finali più intense e valide sotto il profilo tecnico degli ultimi 10 anni».

Il titolo nazionale è stato vinto dalla Reggio Calabria, impostasi di un punto sulla Benetton, ma la quarta piazza colta dai triestini assume un valore del tutto particolare. Infatti, la Illy Caffè, nelle fasi topiche delle semifinali, ha dovuto fare a meno dell'apporto di elementi del calibro di Zambon, Marchesic e Spadaro; l'aggravio conseguenziale è stato netto, con i biancorossi trovatisi sprovvisti di una debita percentuale di rimbalzi, punti e forse di un po' di carica: «Abbiamo pagato il grande sforzo nella gara contro la Filodoro – sottolinea Boniccioli – non solamente dal lato fisico quanto prettamente mentale.

«Inoltre, con le importanti assenze gli equilibri si sono fatti più sottili e il minutaggio maggiormente precario. Ma non importa, le recriminazioni, anche da parte dei ragazzi, sono minime, credo di lasciare la squadra, a questo punto, con la coscienza a posto per il lavoro svolto». L'analisi del coach triestino pone l'accento su un altro aspetto di rilievo legato al finale di stagione dei cadetti; infatti per Boniccioli si è trattato di un autentico congedo dal clan biancorosso dopo i fasti dell'ultimo lustro coincisi con gli juniores (ottimo secondo posto nel '91) e appunto alla guida dei cadetti. I disagi societari che vessano casa Illy obbligano la società triestina a privarsi di certo di un pezzo pregiato, un esempio di dedizione oltre che di sicura competenza tecnica, e non solo del settore giovanile.

Boniccioli lascia i suoi ragazzi giustamente conscio di un lavoro che attende ora solamente di essere perpetuato e rifinito, tesaurizzando tutto il valore e patrimonio tecnico ad appannaggio dei suoi ragazzi. Matteo ora può sfogliare la margherita tranquillamente del suo futuro; le proposte di lavoro non mancano. Lascia una pesante ma nel contempo stimolante eredità al suo successore che dovrebbe essere, a scanso di probabili smentite, Furio Steffè.

Francesco Cardella

ILLYCAFFÈ / È FERMO DA UNA STAGIONE

Montecchi: «Mi piace ripartire da Trieste»

TRIESTE — Osservi Montecchi e Lokar in allenamento e affiorano inevitabili i ricordi. Una serata al Forum di Assago, quattro anni fa. Philips Milano e Stefanel giocano la bella che vale il passaggio alle semifinali dei palyoff per lo scudetto. Mancano 36" alla conclusione dell'incontro e Meneghi sigla un canestro che consente a Trieste di portarsi a -1, poi Superdino fallisce due volte il tiro libero che avrebbe portato al pareggio. Dalla lunetta Montecchi non sbaglia i due personali, poi Lokar cerca senza fortuna il tiro della disperazione e il play della formazione lombarda scavalca le transenne e va in tribuna ad abbracciare la madre.

«A quel tempo - ricorda «Papero» o, meglio, «Pierino» - non attraversavo un bel momento, mio padre stava molto male e dunque ebbi una strana reazione». Da ex giustiziere a «mulo» adottivo? Bernardi lo vorrebbe, tuttavia ci sono ostacoli finanziari non proprio facili da superare. Il giocatore è di Varese, per un anno è stato fermo e la società di appartenenza vorrebbe una contropartita piuttosto pesante. C'è da tenere presente, peraltro, che Montecchi, «Paperon de' Paperoni» nell'ultima stagione, dato che ha percepito lo stipendio senza giocare, sarà svincolato e non crediamo che la Cagiva possa permettersi di regalare quattrini, considerato che il play nel prossimo anno costerebbe un piatto di lenticchie.

Trentadue anni compiuti a marzo, scapolone, precedenti calcistici niente male, Montecchi è un raro esempio di profeta in patria. «Dicono che la valorizzazione - racconta - sia merito di Lombardi ed è vero. Con Dado sono stato tentato di mollare tutto, comunque il suo "trattamento" ha avuto successo». Cinque campionati a Reggio Emilia, altrettanti a Milano, con il fosso fra provincia e metropoli da superare. Soddisfazioni sull'uno e sull'altro fronte con le «perle» di scudetto e Coppacampioni, oltre che l'esperienza accumulata a fianco di tanti campioni. Uno di questi, però, Dawkins, è risultato più croce che delizia per il regista. «Ho avuto dei problemi - ammette con sincerità Piero - tuttavia non nella dimensione riportata dalla stampa».

Un'infinità di partite giocate (26 anche con la maglia azzurra) e la fama di atleta estroso con qualche crepa caratteriale. L'ultimo triennio, nel triangolo Milano-Varese-Cantù, non è risultato felice, poiché dalla grande pressione della grande città Montecchi è passato attraverso le forche caudine della provincia, che sa essere tagliente e ferocemente ironica. «Ho avuto modo di riflettere - sottolinea - e devo ammettere che forse per troppi anni ho interpretato il basket neppure fosse un divertimento e non un lavoro. Adesso mi è tornata una gran voglia di giocare con un'altra mentalità».

La sosta non sembra averlo arrugginito, alla Summer League si è fatto notare e l'eventualità di partire dalla panchina non lo disturba. «Era fondamentale - precisa - scoprire il mio stato di forma e devo dire che sono contento. Quanto al posto di titolare questo non è un cruccio, nella pallacanestro moderno il tempo di impiego dipende da tanti fattori. Certo è che mi piacerebbe ripartire da Trieste, dove ci si può esprimere con serenità. Spero di mettere a disposizione della Illy il mio bagaglio di conoscenze».

s.b.

TORNEI ESTIVI / MUGGIA

Parte il cinque luglio il San Lorenzo: organizza l'Interclub

La passata edizione del torneo.

Tutto pronto per il San Lorenzo.

Il tradizionale torneo estivo di basket ricomincia da Muggia grazie all'impegno dell'Interclub. Gli appassionati potranno godersi della buona pallacanestro all'aria aperta a partire dal 5 luglio fino al 21-22, giorni in cui si disputeranno le finali. Partecipano cinque squadre maschili e cinque femminili, composte liberamente dai migliori giocatori della provincia. La formula è quella del girone all'italiana, con le prime quattro formazioni promosse alle finali. SI giocheranno due incontri a serata a partire dalle 19.30 sul campo dell'oratorio muggesano in piazza della Repubblica. In caso di maltempo ci si trasferirà alla palestra «Pacco».

Il torneo, sponsorizzato da «Orologi Zzero» e patrocinato dal Comune di Muggia, sarà presentato ufficialmente sabato 1.o luglio. L'Interclub allestirà per l'occasione il tradizionale chiosco enogastronomico a supporto della manifestazione, per la quale è previsto un afflusso notevole di pubblico (l'ingresso è gratuito). Lo sforzo organizzativo – sottolinea il vicepresidente dell'Interclub, Brescia – è grande: la società, oltre all'allestimento del chiosco, si occupa del parquet (proveniente da Gorizia), dell'illuminazione (Cattolica e Interclub hanno trovato un accordo per il potenziamento) e la promozione (probabile una collaborazione con Radio Attività); il Comune ha provveduto alle tribune che potranno ospitare più di 500 spettatori.

Renzo Maggiore

GORIZIA / ORE FEBBRILI ALLA RICERCA DI IMPRENDITORI DISPOSTI AD AIUTARE LA SQUADRA LOCALE

Il futuro si decide entro questa sera

Giovedì scade il termine per l'iscrizione al campionato - Per coprire le spese del torneo serve un miliardo e mezzo

GORIZIA — L'ora fatidica sta per scoccare. Stasera, infatti, si deciderà il futuro del basket goriziano. Non ci saranno rinvii, anche perché entro giovedì si dovrà procedere all'iscrizione della squadra al campionato. Non ci potranno essere deroghe di sorta quindi: o la squadra si iscriverà al campionato oppure verranno chiusi i battenti.

A Gorizia queste ore d'attesa si stanno vivendo in modo frenetico. Si stanno accelerando i contatti con gli imprenditori locali che potrebbero dare una mano alla Pallacanestro Gorizia per affrontare la prossima stagione. In poche parole si stanno ancora cercando fondi per permettere di assicurare un budget sufficiente alla società per avere un po' di tranquillità.

Sul fuoco c'è molta carne, ma purtroppo il tempo a disposizione è molto poco. Diversi contatti interessanti non si concluderanno certamente in tempo per assicurare a Leo Terraneo la tranquillità economica. In totale per coprire le future spese serve un miliardo e mezzo, mentre al momento la cifra assicurata è di circa un miliardo composto parte dal lavoro di sensibilizzazione svolto dal comitato di salvezza del basket capeggiato dal sindaco Valenti, parte dalle previsioni degli incassi e parte dall'impegno finanziario di Terraneo.

Ed è a quest'ultimo che spetterà la decisione finale. Terraneo, che in questi ultimi quattro anni ha gestito praticamente da solo la società, vuole avere un aiuto dalla città per continuare il suo impegno. Da solo non se la sente di andare avanti nell'avventura del basket. L'imprenditore goriziano ha chiarito la sua posizione in più di un'occasione. A differenza del passato la fredda Gorizia, questa volta, ha risposto all'appello lanciato per la sopravvivenza della pallacanestro goriziana. Qualcosa si è mosso e si continua a muovere. Manca per dare la necessaria copertura economica uno sponsor. Ed è su questo campo che sono rivolti gli sforzi maggiori.

La situazione economica nazionale non è rosea e ci sono obiettive difficoltà a trovare una impresa pronta a lanciarsi in questa avventura. Le difficoltà sono accentuate dal fatto che in regione sono poche le ditte disponibili e le poche esistenti sono piuttosto restie a investire nel mondo dello sport. Si sta cercando disperatamente una soluzione del problema fuori regione e anche all'estero.

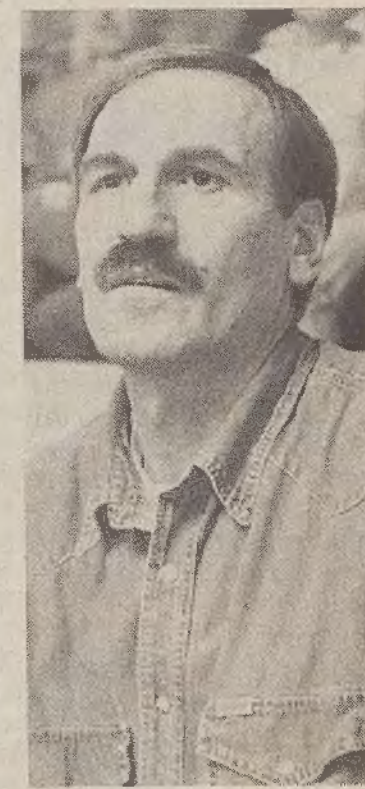
Se la società iscriverà la squadra al campionato come tutti auspicano in casa della Pallacanestro Gorizia ci si dovrà mettere subito al lavoro per risolvere i problemi relativi alla guida tecnica e alla composizione della rosa.

La posizione di Praja Dalipagic, che ha diretto la squadra nelle ultime stagioni, è abbastanza delicata. Il tecnico, infatti, non in possesso del tesserino di allenatore, ha bisogno di avere a fianco qualcuno in possesso dei requisiti prescritti. Nel passato questo ruolo era ricoperto da Giancarlo Dose che però non ci sarà più nel prossimo campionato. Sulla piazza per il momento non sembrano esserci allenatori disposti a far solo da prestanome. Sarà necessario quindi trovare una soluzione a questo problema o con una collaborazione paritaria tra Dalipagic e il nuovo arrivato oppure con la messa da parte dell'allenatore bosniaco.

La decisione sul nome dell'allenatore andrà presa con la massima urgenza anche perché è strettamente legata alla composizione della rosa della squadra. Dovrà, per forza di cose, essere il tecnico a fare le scelte sui possibili rinforzi della squadra e sul futuro straniero. Per quanto riguarda i giocatori dovrebbe essere scontato il rientro del pivot Alfredo Passarelli da Ragusa mentre è probabile anche quello di Luciano Borsi, la scorsa stagione in prestito alla Floor Padova.

Venerdì intanto si sono conclusi gli allenamenti della squadra. Ai giocatori è stato dato il «rompete le righe» e l'appuntamento è già fissato alla ripresa della preparazione che dovrebbe aver luogo alla fine del mese di luglio.

Antonio Gaier

Praja Dalipagic

SERIE B2 / IL DIRETTIVO HA CONFERMATO L'INTERO STAFF DIRIGENZIALE

Jadran: ancora una fumata nera per il successore di Vatovec

Archiviato il torneo «don Sarti», manifestazione che per una settimana ha calamitato l'interesse di tifosi ed appassionati in virtù anche della nuova formula, senz'altro azzeccata, per il basket «minore» cittadino è ormai già tempo di mercato. A più di un mese dalla chiusura dei tesseramenti (precisamente il 20 luglio per la serie B, una settimana più tardi per la categoria inferiore), è questo il periodo delle mille voci e supposizioni, peraltro poi solitamente smentite dai diretti interessati.

Meglio allora affidarsi ad interlocutori ufficiali, quale, iniziando dallo Jadran, il presidente Vidoni. È lui a riferirci sull'esito del direttivo riunitosi ieri che ha deciso di confermare sia lo staff dirigenziale, sia la linea fin qui seguita mirante al consolidamento della squadra in vista di un campionato competitivo come quello di serie B, con un occhio di riguardo per la valorizzazione dei giovani. Fumata nera invece ancora per il successore di Vatovec; la soluzione prescelta sarebbe quella di Vremec, ma prima si deve trovare il suo sostituto alla guida del settore giovanile. In alternativa si fanno i nomi di Starc e di Vascotto. Buone prospettive sembrano esserci per la riconferma dello sponsor, mentre sul fronte acquisti-cessioni al momento l'unica certezza è il ritorno di Rebula, dopo la parentesi a Monfalcone.

Nulla di deciso ancora, in casa Latte Carso, per quanto riguarda l'assetto societario, prioritario naturalmente in questa fase rispetto alla campagna acquisti. Il presidente-sponsor Pelloni, che sarebbe senz'altro rimasto in caso di promozione, sta infatti valutando proprio in questi giorni la sua permanenza alle redini della Servolana anche in serie C. Per il Latte Carso si è trattato infatti di una stagione comunque positiva che, anche nel settore giovanile, non ha mancato di dispensare soddisfazioni, senza dimenticare la possibilità, pur se remota, di ammissione alla categoria superiore; un'eventualità che potrebbe trovare riscontro in caso di mancata iscrizione al prossimo campionato di qualche squadra entro il termine stabilito dell'1 luglio.

Passando ai contatti di mercato, il direttore sportivo Zerial non nasconde l'interesse di una formazione di serie B1 per Monticolo, mentre pare ancora prematuro parlare di eventuali acquisti che dovrebbero, nel caso, rimpiazzare appunto Monticolo e affiancare Tonut, indisponibile nella prima parte della prossima stagione. Minori incertezze circondano invece il Don Bosco nel quale c'è grande soddisfazione per l'andamento dell'intera annata e tranquillità per una prima squadra che verrà confermata pressoché al completo. Come ci spiega il direttore sportivo Modolo, la nuova rosa presenterà pochissime novità, con i consueti inserimenti dalla squadra juniores e al limite un paio di giocatori in sostituzione di chi dovesse rinunciare per motivi di lavoro (Furlan) o di studio.

Massimiliano Gostoli

VELA / LA MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

Un Fanatic senza rivali

La regata ha richiamato 163 concorrenti, compresi i mostri sacri delle dispute adriatiche

MUGGIA — Una superba 19.a Muggia-Portorose-Muggia, bi-regata che ha superato ogni suo precedente record, proprio mentre il fattivo sodalizio muggesano che la organizza, è a metà della sua 50.a stagione agonistica, che avrà il clou a settembre con i festeggiamenti ufficiali e con la disputa della regata nazionale di Snipe, antica classe che Muggia ha lanciato in campo nazionale già negli anni Cinquanta coi suoi maestri d'ascia e i suoi velisti.

Quella di sabato e ieri, una manifestazione al massimo degli entusiasmi: ha richiamato 163 iscrizioni di yachts fra i più altolocati dell'agonismo adriatico delle varie classi alturiere in fuori tutto. Tempo atmosferico fatto quasi su misura, per entrambe le tappe, pressoché di bordata con rara bolina in andata, al lasco e in poppa al ritorno.

Sabato alle 13.40, 158 al «via» dato dalla giuria internazionale (pres. Vencato, Parladori, Bertocchi, Macjuk, Vehinc). Subito 11 concorrenti in Pms (che verranno poi debitamente penalizzati). In fuga i soliti «mostri sacri» delle dispute adriatiche.

Elenchiamo i primi 10 nell'ordine d'arrivo nella valle fra Pirano e Portorose: Fanatic, che corre e vince indipendentemente dalle bandiere nazionali che inalbera e dagli skippers che lo comandano. Stavolta batte bandiera slovena (dopo quelle italiana e la britannica, fino allo scorso anno) ed è timonato da Dusan Puh, olimpiaco in F.D. Poi c'è la non meno nota, seppure più giovane d'anni, Gaia Cube di Kosmina. Due slovene senza rivali dirette. Quindi Marisa, del friulano Piccin di Percoto, una sede che ama la vela e la fa progredire razionalmente. Poi Ielg, del barcolano Collino. Ed ecco la «birichina» Trappola di Piccoli della Nautica-Grignano. Grdoba dello sloveno Ravjmar è sesta. Poi Spinello Ufo, barca nuova, di Pisa, dello Scg. Anche una croata, Umag-Umago, di Hempel, della cittadina del Cementificio. Seguono Caos del muggesano Guarnieri e la nuovissima e bianchissima Speedy di Di Stefano della Triestina Vela.

Nella cittadina rivierasca premiazione e scambio di cortesie fra dirigenti italiani e sloveni e cordialità fra velisti italiani, sloveni, croati e austriaci. Pernottamento tranquillo nel Marina internazionale e ieri mattina, a mezzogiorno, partenza per la seconda tappa, verso Muggia. Un solo Pms. Presto a riva gli spi e il golfo di Trieste è una fantasmagoria di colori spinti dal ponentino costante. Dopo 2 ore e 11 minuti, Fanatic bissa, per la gioia non solo di Puh ma anche dei suoi 14 marinai che salutano la giuria posizionata sul molo dello scalo a mare del Cdvm.

Tutti sull'attenti: Puh, Beltram, Potokar, Miklavec, Rogezja, Haidinjak, Bauer, Bradesko, Stres, Ruzzier, Bajec, Sorta, Matelijc, Ukmar e Spela Puh, mascotte. Meritati gli hurra!

Messo poi il tutto nel computer, ne è uscita la graduatoria per categorie. Eccone i vertici. **A:** 1) Fanatic, Puh (Slov.); 2) Gaia Cube, Kosmina (idem); 3) Marisa, Piccin (Percoto). **Prima:** 1) Trappola, Piccoli (N. Grignano); 2) Geronimo, Tical-Zugna (Cdv Muggia); 3) Fortuna, Lodolo (Percoto). **Seconda:** 1) Ielg, Collino (Svbg); 2) Speedy, Di Stefano (Stv); 3) Caos, Guarcieri (Cdv Muggia). **Terza:** 1) Amaranta, Cofin (Cupa); 2) Duffy, Melon (Stv); 3) Slataper, Pesaro (Cdv. Muggia). **Quarta:** 1) Spinello Ufo, Pisa (Scg); 2) Spunk, Strauss (Slov.); 3) Sorcetto; Orlando (Stv). **Quinta:** 1) Estetica, Ribolli (Pietas Julia); 2) Nike, Veglia (Cdv Muggia); 3) Peter Fun, Predonato (P. Julia). **Sesta:** 1) Veter, Virnik (Slov.); 2) Lidya, Mattei (idem); 3) Beztia, Suber (idem). **Settima:** 1) Knair, Berini (Stv); 2) Koomas, Apostoli (Cdv. Muggia). **Ottava:** 1) Koala, Bernarei (Cdv Muggia), Pinguin, Dorci, (N. Grignano); 3) Elephant, Bait (idem). **Nona:** 1) No Limit, Re, (Cdv Muggia); 2) Bissaboba, Euristica (Adriaco).

Trappola, fortissimamente Trappola, anche nella Regata della Repubblica nella nuova formula in due tappe (Trieste-Monfalcone). Questi i primi cinque: Trappola, Piccoli, tim. Boldini (Nautica Grignano); Arundel, Dagri (idem); Isadora, Milan (Svec Monfalcone); Alma Magic, Marino (Lni Pordenone), Goldie Lion, Martel (Lni Grado).

Italo Soncini

PATTINAGGIO / SECONDA

Coppa di Germania Un'affermazione di Cristiana Merlo

TRIESTE — Il pattinaggio triestino continua a brillare a livello internazionale: Cristiana Merlo, la stellina della sezione Pattinaggio della Polisportiva Opicina, si è comportata molto bene nella Coppa di Germania.

Cristiana ha portato a Trieste un secondo posto nel libero, un secondo posto nella combinata e un terzo negli obbligatori. La Merlo non ha fatto errori, nel programma libero non se l'è sentita di affrontare una difficoltà come il doppio Axel e può essere completamente soddisfatta della prima convocazione in azzurro.

Brutte notizie, purtroppo, arrivano da David Vitta, l'atleta del Jolly campione europeo juniores di libero. David si è infortunato ai legamenti collaterale mediale e crociato anteriore del ginocchio destro, quindi in questa parte centrale della stagione, dovrà puntare più alla riabilitazione che alla preparazione delle gare. E i campionati italiani appaiono già come un'occasione sfumata.

Si è concluso ieri pomeriggio al Jolly uno stage curato dai coniugi Vitta dagli ex campioni mondiali Guerra e Kokorovec e alla preparatrici atletica Pascottini che ha visto impegnati in pista per tre giorni 42 atleti provenienti dalla nostra regione e dall'Umbria. «Lo stage ha avuto un grande successo - abbiamo curato la preparazione atletica, le coreografie, la base stilistica pattinata degli atleti» - ha spiegato l'allenatrice Elvia Vitta.

Per quanto riguarda le gare a livello regionale si è disputata sulle piste del Pat, del Gioni e del Dlf la fase provinciale dei Giochi della gioventù che ha coinvolto circa 140 ragazzini della scuole elementari e medie. Tra le atlete delle scuole media inferiore vittoria di Elisa Biagi del Ferroviario (16.7) e nell'uguale categoria maschile primo Federico Felluga del Ferroviario (16.3).

Tra gli allievi delle ultime tre classi elementari vittoria di Alessia Zorni del Ferroviario (18.8) e Stefano Stibilj del Pat (16.5). Tra i più piccoli delle elementari, infine, vittoria per Alessia Petranich (17.2) e Luigi Braini del Jolly (13.9).

Sempre la pista del Pat ha ospitato il trofeo di consolazione, riservato a Allieve e Esordienti non ammesse alle finali dei campionati regionali. Tra le Allievi Giulia Buzzi del Orgnano si è affermata nella combinata e nel libero mentre la migliore degli obbligatori è stata Sara Missana del Tolmezzo. Tra gli Esordienti vittoria negli obbligatori per la triestina Chiara Pasian del Polet, seguita dalla Ridolfo e dalla Morenu del Pat, e nella combinata vittoria ancora triestina grazie a Valentina Morenu. Nel libero, infine, prima la Franzot del Villesse e terza Francesca Roncelli del Polet.

Anna Pugliese

TENNIS / CAMPIONATI REGIONALI UNDER 18

Trionfano Gabelli e la Blasutto

Tra gli under 16 Sabatini batte Vlacci, nel torneo femminile vince la Turchetto

TRIESTE — Non è ancora entrato nelle fasi decisive il terzo torneo «Il campione» riservato ai giocatori non classificati che si sta disputando sui campi del Circolo della Ferriera di Servola. Causa il maltempo dei giorni scorsi, infatti, si sono conclusi solo i sedicesimi di finale del tabellone n.c. mentre nel singolare femminile c., n.c. sono stati completati gli ottavi. Il favorito Gino Bedrina recente vincitore al Ct Obelisco, deve superare Modari prima di poter affrontare negli ottavi Capponi che ha eliminato in due set Erjavac.

Bretti ha lottato solo nella prima partita vinta al tie break contro Sillani e ora si trova di fronte a Colotti che ha concesso cinque games a Federici. Nella parte bassa del tabellone interessante scontro tra Guadalupi e Zugna che al 7.o game del set decisivo ha eliminato Zangrando. In tre partita anche il successo di De Caneva su Biziak, mentre Puglia ha dominato Grasso. Nel torneo femminile la favorita Jessica Mlac, dopo l'agevole vittoria sulla Biziak, affronta nei quarti la Vismara. La seconda testa di serie del tabellone Giovanna Della Nora si è imposta in due partite sulla Grgic, e nel cammino verso le semifinali trova la Radin che dopo set molto equilibrati ha messo fuori causa Cristina Zettin. Alice Novello, eliminata la D'Amore, deve vedersela ora con la quarta testa di serie del tabellone, Katia Poli.

Risultati. Singolare maschile N.C., sedicesimi di finale: Capponi b. Erjavac 6-4 6-2, Sain b. Tentindo 2-6 6-5 6-2, Govoni b. Bellio 6-2 6-3, Guzzo b. Cucchi 6-3 2-1 r., Bretti b. Sillani 7-6 6-0, Colotti b. Federici 6-2 6-3, Guadalupi b. Mauric 6-3 6-0, Zugna b. Zangrando 4-6 6-2 6-1, Decaneva b. Biziak 5-7 6-3 6-2, Puglia b. Grasso 6-2 6-0, Moselli b. Gabrovec 6-7 6-0 7-5, Paolettich b. Pallini 6-1 3-6 6-1.

Singolare femminile C., N.C. ottavi di finale. Mlac b. Biziak 6-0 6-1, Vismara b. Sain 7-5 6-4, Predonzani b. Ebner 6-2 6-0, Novello b. D'Amore 7-5 6-4, Poli b. Dall'Armi 6-4 6-0, Radin b. Zettin 5-7 6-3 6-3, Della Nora b. Grgic 6-2 6-4.

* * * *

Assegnati i titoli individuali dei campionati regionali Under 16 e Under 18 Trofeo Credito romagnolo Banca del Friuli. Nel torneo Under 18 Tiziano Del Degan, dopo aver raggiunto la finale eliminando Lanari, ha opposto una valida resistenza nel primo set della finale a Gianpaolo Gabelli, prima di cedere nella seconda partita. Battuto in finale anche Matteo Vlacci nel tabellone Under 16. Sabatini si è infatti imposto concedendo solo 4 games alla speranza triestina al suo primo anno nella categoria. Nel singolare femminile Under 16 successo in tre set della Turchetto sulla Papagna, mentre nel tabellone Under 18 la Blasutto ha confermato il suo dominio battendo la Roman.

Risultati. Singolare maschile Under 18. Semifinali Gabelli b. Righini 6-0 6-2, Del Degan b. Lanari 6-0 6-3; finale: Gabelli b. Del Degan 6-4 6-0. Singolare femminile Under 18, semifinali: Blasutto b. Padovan 6-2 6-3, Roman b. Piccin 6-3 7-6; finale: Blasutto b. Roman 6-2 6-3. Singolare maschile Under 16 semifinali: Vlacci b. Ferrazzo 6-4 6-3, Sabatini b. Rampogna 6-0 6-1; finale: Sabatini b. Vlacci 6-3 6-1. Singolare femminile Under 16, semifinali: Turchetto b. Maule 6-2 6-7 6-3, Papagna b. Variola 6-2 6-4; finale: Turchetto b. Papagna 6-4 2-6 6-4.

Sebastiano Franco

FLASH

Studenteschi a Latina Brilla la stella di Sarah Bettoso

LATINA — La Sara (Simeoni) di ieri ha da ieri la Sarah (Bettoso) di domani. E l'Italia, almeno questa è la speranza, ha trovato, finalmente, la sua stella del salto in alto, che cercava da una decina d'anni. Così ha detto la grande Sara nel premiare la sua potenziale erede.

Sarah Bettoso, mula triestina, bionda, 1,81 per 56 kg, aveva già vinto il tricolore dei XII Studenteschi con 1,63.

Vi era arrivata con un personale di 1,72. Ha voluto migliorarsi, su consiglio dell'allenatore Giorgio Belladonna, ex-lunghista. Ed eccola affrontare e superare 1,68, 1,73 e 1,76. E con straordinaria flemma questa quindicenne ha tentato di andare oltre. Per battere quell'1,79 primato italiano di classe, detenuto da Fiammengo, ormai fuori pedana, e da Bevilacqua. Non ce l'ha fatta, ma per poco, molto poco.

Al Friuli Venezia Giulia l'argento delle ragazze del Copernico di Udine con i bronzi della loro pesista Agnese Martina e della 4x100 dello stesso istituto. Che ora si dispera. Perché il ministero della Pubblica istruzione ha iscritto in ritardo la squadra di calcio campione '94 ai Mondiali della scuola che si disputeranno in Germania a luglio. Quindi fuori, per colpa di ordinaria burocrazia.

Vittoria di Michele Facchin alla Settimana equestre gradiscana

GRADISCA — Si è conclusa nel migliore dei modi la «Settimana equestre gradiscana» organizzata dal Circolo ippico gradiscano con il patrocinio del Comune di Gradisca d'Isonzo, della Pro loco e in collaborazione con l'associazione «Gradisca è».

Cinque intense giornate di equitazione che si sono concluse senza intoppi e con un ottimo successo di pubblico soprattutto la domenica pomeriggio, grazie all'ottimo lavoro svolto dalla giuria e da tutti i soci del circolo.

La C1 a tempo è stata vinta dall'esperto Michele Facchin su Country Cocher che, con zero penalità e il tempo di 62,49, si è lasciato alle spalle Francesca Gobessi su Never End (0 - 70,76) ed Emanuele Gerardi su Teorema dei Giganti (0 - 71,93). La C2 «di caccia» è andata a Barbara Milos sul baio Sam Sam che con 91,18 secondi si è imposta davanti a Francesca Savoia del Circolo ippico friulano su Griffin e a Lorenza Marcon su Pinkerton.

Nella categoria più alta vittoria di Antonino Tamburo di Bella su Hector (4 penalità) per i «primi gradi» e di Leonardo Falomo sul grigio Dream Kathango.

Gino Sant campione italiano Vvff di nuoto per salvamento

TRIESTE — Campione italiano per l'ottava volta consecutiva: l'impresa è riuscita a Gino Sant, che ai Campionati italiani di salvamento per vigili del fuoco ha ancora una volta lasciato alle sue spalle tutti gli avversari. L'atleta triestino ha gareggiato nella categoria B, riservata agli effettivi di età compresa fra i trenta e i quarant'anni. Alessandro Fegez, anche lui del comando dei vigili del fuoco di Trieste, si è dovuto invece accontentare della seconda piazza nella categoria A (20-30 anni).

La categoria ausiliari ha visto invece ancora una vittoria triestina, grazie a Damian Gulli, il quale è stato anche selezionato per partecipare ai campionati delle forze militari che si svolgeranno a settembre. La manifestazione di quest'anno si è svolta a Battipaglia, in provincia di Salerno, e ha visto la partecipazione di 16 comandi, provenienti da tutta la penisola.

Pallamano: A.S. Musile, triestini vincenti in «esilio»

TRIESTE — La pallamano triestina raccoglie risultati positivi non solo tra le mura amiche. Dietro alla promozione in serie «B» di una squadra veneta ci sono, infatti, le «mani» di alcuni triestini; Giorgio Polese, sulla panchina dell'A.S. Musile da alcuni anni, è riuscito infatti a centrare l'obiettivo che la giovane e ambiziosa società si era prefissa all'inizio dell'anno agonistico.

PALLANUOTO / CONTRO IL SAN DONATO

L'Edera sconfitta ancora

La formazione triestina non ha potuto evitare di rimanere ultima in classifica a zero punti

EDERA 7
SNAM 18
(0-5; 2-2; 2-3; 3-8)

Edera: Cuccaro, Ruzzier D., Babich, Irredento 3, Bonivento, Giurissi, Iuretig, Maizan 2, Sancin, Lepore 2, Zanon, Murray, Amasoli. All. Widmann.
Snam: Marsi, Bellis L. 1, Vinci, Meneguzzi 6, Montrasio 1, Consonni 2, Guaragno 3, Lazzarini 2, Federici, Bertamè 1, Bellis M. 2. All. Catalano.
Arbitri: Zarzana di Modena e Leghissa di Trieste.

TRIESTE — L'Edera conclude il suo campionato con l'ennesima, e prevedibile, sconfitta, rimanendo così ultima in classifica a zero punti. Contro la prestante ed esperta formazione di San Donato Milanese, i ragazzi di Widmann non hanno avuto scampo, subendo nel primo tempo il parziale di 5-0, frutto di alcuni svarioni difensivi e della scarsa fortuna di Maizan in attacco, cui si è sempre opposto alla grande Marsi. Il secondo tempo è stato invece molto equilibrato, come testimonia il punteggio, con l'Edera più attenta e concentrata in difesa. I rossoneri sono andati in gol con Maizan in seguito ad azione volante e tiro da centroboa mentre Lepore non ha mancato l'occasione in superiorità numerica. Il terzo tempo segue il canovaccio del secondo, con Irredento in evidenza per l'attacco ederino e Werner Sancin molto efficace nelle chiusure difensive in ripiegamento. Nell'ultimo tempo l'Edera subisce un altro pesante parziale, anche perché i rincalzi non sembrano essere all'altezza del sette di partenza e il povero Cuccaro si trova a essere bersagliato da tutte le parti.

PLABISCITO 20
MIA IMPIANTI 10
(4-2; 7-1; 2-5; 7-2)

Plebiscito Padova: Gerbino, Pisani P. 3, Molena D. 1, Bacelle D. 3, Labate, Castagnoli, Marinelli 6, Trevisan 1, Cattaruzzi 4, Taglia M. 2, Copiello, Carraro, All. Cirkovic.
Mia Impianti: Golob, Polo, Corazza 3, Reti, Castrovinci, Ingannamorte 2, Mari 1, Tiberini 3, Santon, Valeri 1, Venier. All. Pino.
Arbitri: Baroni di Milano e Meazza di Bergamo.

PADOVA — La Mia Impianti non ha potuto resistere di fronte alla voglia di A/2 del Plebiscito ed è stata sconfitta nettamente, anche se a scusante dei ragazzi di Pino vale la squalifica di Bortoli e le non buone condizioni fisiche di Corazza, reduce dall'infortunio all'arcata sopraccigliare.

Altri risultati: Fanfulla-President 13-7; Cus Milano-Novara 12-6.

Classifica: Plebiscito 26, Fanfulla 25, Snam 18, President 13, Mia Impianti 10, Cus Milano 11, Novara 9, Edera 0.

SERIE C

CUS TRIESTE 8
MANTOVA 12
(2-2, 1-5, 2-2, 3-3)

Cus Trieste: Viola, Scozzai 2, Giorda, Pecorella 2, Scapini, Buttignoni, Pini 1, Samani 1, Marzio, Miceli 1, Bergamasco, But, Tiberio 1, All: Poli.
Mantova: Fornalè, Mantovani, Savazzi 4, Ghità 1, Grassi, Perani Marco, Zancoghi 3, Renofio, Capelli 2, Agosti, Spotti 2, Giovannini, Solzi. All. Perani Marco.
Arbitro: Sicùso di Vicenza.

SERIE A/1

Play-off scudetto. Semifinali, partite di andata: Pescara-Posillipo 9-13; Savona-Ina Roma Assitalia 9-10.

m.v.

Nuoto, Sorini primo a Barcola

TRIESTE — Si è svolto ieri, domenica 18 giugno, il trofeo «Riviera di Barcola», valido come prova del Campionato italiano di nuoto, specialità mezzofondo.

Gli atleti hanno percorso un tratto di mare di 3200 metri, con partenza nei pressi di Miramare e arrivo al porticciolo di Barcola. La Triestina ha piazzato tre atleti ai primi tre posti tanto in campo maschile che in quello femminile.

Tra gli uomini Dino Sorini ha vinto nettamente in 38'6"3, davanti ad altri due alabardati, Maurizio Tersar, 2.o col tempo di 39'32"5 e Andrea Gergic 3.o in 39'33"1. La prima delle femmine è stata Maya Fichfach (41'00"1), seguita da Gaja Galletti (49'58"4) e da Daniela Chmeth (50'03"8). Sono stati questi gli atleti premiati a fine gara, ma altri riconoscimenti sono andati ad Alessandro Corbatti della Triestina Nuoto, come atleta più giovane, mentre il premio per il nuotatore più anziano è stato assegnato a Guido Baudi, classe 1944, del Rari Nantes Bergamo.

Fabrizio Bortolon dello Sporting Nuoto Ferratella di Roma ha ricevuto invece la coppa per essere stato il partecipante che si è sobbarcato la trasferta più lunga mentre alla Triestina è andato il premio per la società con più atleti ai nastri di partenza. Va poi segnalata anche la partecipazione del pallanotista della Santon e del suo allenatore Franco Pino, entrambi giunti alla fine in maniera più che dignitosa.

Il vero protagonista della mattinata barcolana è stato però senza ombra di dubbio l'alabardato Dino Sorini, campione nazionale uscente della specialità e vincitore il giorno precedente anche nella prima prova del grand prix di mezzo fondo svoltasi ad Albarella, dove ha percorso i due chilometri del tracciato in 26'20"2 lasciando tutti alle sue spalle, compresi i due compagni di scuderia Giuseppe D'Argenio, terzo, e Antonio Violante, sesto.

A Barcola il dominio di Sorini è stato nettissimo, con il secondo classificato a quasi un minuto e mezzo. Sorini è uscito dall'acqua senza sembrare nemmeno tanto affaticato, a differenza di altri concorrenti che dopo aver toccato il molo hanno giurato di non rifare mai più una gara così massacrante.

Nessun problema invece per Sorini: «Il tracciato era abbastanza semplice – ci dice "SuperDino" – perché bastava tenere sulla propria sinistra una corsia, non c'era il solito circuito a triangolo o a rettangolo come in altre città. I problemi sono semmai venuti dagli occhialini appannati, dai tratti di corsie di diverso colore che delimitavano i bagni dei "Topolini", qualche "moscone" che passava».

Massimo Vascotto

BASEBALL / LE REGIONALI

Alpina Tergeste torna protagonista Doppio successo dei Black Panthers

Crocetta 4
Black Panthers 15

Crocetta 8
Black Panthers 10

PARMA — Un doppio successo in terra emiliana che fa bene al morale e alla classifica. I Black Panthers tornano a Ronchi dei Legionari con due vittorie al loro attivo guadagnate ai danni del Crocetta nella nona e decima giornata dell'intergirone di serie A2 di baseball. Due successi portati a termine con grande convinzione dal nove di Frank Pantoja, motivato e deciso soprattutto nel box di battuta. È stata la prima delle due gare, quella giocata con la formazione juniores, a decretare il successo pieno, senza grinze per i ronchesi.

Sul monte di lancio Pantoja schiera il giovanissimo Dino Soranzio ed egli ripaga la fiducia conducendo una prova ineccepibile. Non sono da meno gli uomini del line-up, tra i quali si distinguono Rino Malaroda, con un 4 su 4, Gianluca Bertossi e Paolo Da Re che firmano un fuoricampo ciascuno.

Più difficile la prova della sera con i parmensi che fanno di tutto per vendicare lo smacco del primo appuntamento. Sul monte di lancio Denis Bratovich mette in seria difficoltà con i suoi lanci curvi Il Crocetta, poi le mazze parmensi hanno vita più facile con Alberto Valenti, mentre Diego Zamò mette fine alle ostilità.

Legnano 9
Alpina Tergeste 13

LEGNANO — Torna a vincere e torna a essere grande protagonista l'Alpina Tergeste alla settima ed ottava giornata dell'intergirone della serie B. A farne le spese il Legnano, formazione dimostratasi specie nel secondo appuntamento, coriacea e grintosa. E se nella prima gara tutto è stato più facile, con due ottimi Sardi e Marussich sul monte di lancio, nella seconda gli uomini di Roberto Cecotti hanno dovuto ricorrere ai supplementari per fare un punteggio pieno.

Un bilancio più che positivo, che dimostra l'ottimo momento del nove triestino, e nella prima partita ecco che ancora una volta il line-up chiude alla rand con 20 battute valide e con ottimi 3 su 5 di Marussich e Serra e con un 4 su 7 di De Robbio.

Sono 22 le valide firmate dai triestini nella seconda gara dove Cecotti impiega Vergine e Zanolla sul monte di lancio. Nel box di battuta spiccano i «soliti» De Robbio e Marussich, mentre purtroppo Pilutti esce per infortunio.

Luca Perrino

Golf: a Giulia Sergas il tricolore «ragazze»

TRIESTE — Dopo un titolo europeo a squadre conquistato sul '78 da Alberto Avanzo e due titoli italiani ottenuti da Paola Tacoli nell'87 (pulcine) e nell'89 (cadette) il Golf club Trieste, proprio nell'anno in cui festeggia i suoi 40 anni di attività, conquista un altro titolo italiano con Giulia Sergas (ragazze). Dopo un primo giorno non troppo convincente, che la vedeva appena quindicesima, è incominciata la cavalcata tribale di Giulia detta Giugiù. Il secondo giorno, giocando due buche da incorniciare (eagle alla 2 e birdie alla 3) finisce con un ottimo 76 che le permette di risalire fino all'ottava posizione. Le ragazze ora sono rimaste in sedici a contendersi il titolo; incominciano gli scontri diretti degli ottavi di finale (tipo tabellone tennis).

Giugiù vince gli ottavi facilmente contro la Coppi. Nei quarti di finale supera se stessa per battere la fortissima Monica Cosenza, favorita alla vigilia, per 3/2. In semifinale piazza ben 5 birdie nelle ultime 10 buche distruggendo la malcapitata Elena Galante per 2 up.

Capolavoro nella finale, giocata su 36 buche, contro la lombarda Pozza, dopo essere stata in svantaggio di 4 up al termine delle prime 18 buche, gioca le ultime 18 a livelli professionistici e conquista il titolo italiano all'ultima buca. Nel frattempo a Trieste si è giocata la Coppa argenterie Sandonà, protagonista assoluto un grande Francesco Parmeggiani. I risultati: **1.a Categ.**, 1.o netto Parmeggiani Francesco, 42 punti Stableford, 1.o lordo Pelliccetti Massimo, 36; 2.o netto Kostoris Andrea, 37. **2.a Categ.**, 1.o netto Marzi Oliverio, 30; 2.o netto Pacorini Federico, 29; 3.a categ., 1.o netto Gasti Maurizio 45; 2.o netto Costessi Adalberto, 41; **1.o Lady**, Piccini Nivesz, 28; 1.o Juniores Zingone Raffaele, 36; **1.o Seniores**, Marchesi Paolo, 27.

COPPA HALF PIPE A VIVANTE

L'altra domenica al Golf club Trieste, nella coppa Half Pipe la vittoria è andata a Enrico Vivante con p. 40; il 2.o netto a Emanuele Urso con p. 39, alle loro spalle il ritrovato Francesco Parmeggiani con p. 37. Il 1.o lordo assoluto lo aveva conquistato Massimo Pellicetti e il 1.o Juniores Adalberto Costessi con p. 32-

Domina fra gli N.c. il solito Roberto Lodes con p. 15 e questo risultato gli consente di partecipare alla prossima gara di classificati.